

**PIANO DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE,  
PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO  
GLI INCENDI BOSCHIVI NEL TERRITORIO  
DELLA XVII COMUNITÀ MONTANA  
"MONTI AURUNCI" (LAZIO SUD)**

Periodo di validità 2023/2025  
**Annualità 2024**

**XVII Comunità Montana "Monti Aurunci"**

*Comuni di: CASTELFORTE – FORMIA - GAETA - ITRI - MINTURNO – SANTI COSMA E DAMIANO - SPIGNO SATURNIA (LT)*



**REGIONE  
LAZIO**

# SOMMARIO

	✓	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b>
	✓	<b>INTRODUZIONE</b>
<b>1.</b>		<b>IL TERRITORIO E L'AMBIENTE</b>
1.1		✚ MORFOLOGIA
1.2		✚ IDROGRAFIA
1.3		✚ IDROGEOLOGIA
1.4		✚ LITOLOGIA
1.5		✚ CLIMA
1.6		✚ FLORA
	1.6.1	- AMBITO PEDEMONTANO E MONTANO
	1.6.2	- AMBITO COLLINARE
	1.6.3	- AMBITO DI PIANURA E FLUVIALE
1.7		✚ SISTEMA BOSCHIVO
	1.7.1	- LA FORESTA DEMANIALE DI CAMPELLO
	1.7.2	- PGAF NEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA
<b>2.</b>		<b>VIABILITÀ</b>
2.1		✚ VIABILITÀ PRINCIPALE
2.2		✚ INFRASTRUTTURE VIARIE SECONDARI
2.3		✚ SENTIERI E MULATTIERE
<b>3.</b>		<b>ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S)</b>
3.1		✚ DESCRIZIONE DEI CONFINI
3.2		✚ SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.)
<b>4.</b>		<b>PREVISIONE A.I.B.</b>
4.1		✚ ANALISI DEL RISCHIO
4.2		✚ COPERTURA ED USO ATTUALE DEL SUOLO
4.3		✚ PERIODI DI RISCHIO
4.4		✚ BOLLETTINO "PERICOLOSITÀ INCENDI BOSCHIVI"
<b>5.</b>		<b>PREVENZIONE A.I.B.</b>
5.1		✚ PROGETTO "AMBIENTE AURUNCI"
	5.1.1	- INTERVENTI SELVICOLTURALI DI PREVENZIONE INCENDI
	5.1.2	- INTERVENTI SULLA VIABILITÀ MINORE
	5.1.3	- INTERVENTI SU AREE D'INTERFACCIA
	5.1.4	- INTERVENTI SU SENTIERI DI ACCESSO E FRANGIFUOCO
	5.1.5	- AREE D'INTERVENTO - PRIORITÀ
5.2		✚ PROGETTO "SENTINEL AURUNCI"
5.3		✚ PERSONALE DA UTILIZZARE
5.4		✚ IL FUOCO PRESCRITTO
		- PIANO DI COMUNICAZIONE
		- PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI
		- FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE
5.5		✚ PREVENZIONE INDIRETTA: INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE
<b>6.</b>		<b>LOTTA ATTIVA A.I.B.</b>
6.1		✚ PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI
6.2		✚ ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO
	6.2.1	- AZIONI DI SORVEGLIANZA E AVVISTAMENTO
	6.2.2	- AZIONI DI PRONTO INTERVENTO
	6.2.1	- ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA
6.3		✚ PERSONALE DA UTILIZZARE
<b>7.</b>		<b>PROCEDURE E COMPETENZE</b>
7.1		✚ IL RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ MONTANA
7.2		✚ IL CAPOSQUADRA A.I.B.
7.3		✚ L'OPERAI O FORESTALE A.I.B.
<b>8.</b>		<b>IL VOLONTARIATO</b>
<b>9.</b>		<b>FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI</b>
	✓	<b>NUMERI UTILI</b>

## RIFERIMENTI NORMATIVI

La legge 21 novembre 2000 n. 353 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*" modifica e sostituisce la precedente impostazione normativa in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi basata, sostanzialmente, sui principi della legge 1° marzo 1975 n. 47 "*Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi*".

La legge 353/2000 costituisce una tappa fondamentale nel processo di riordino delle funzioni e dei compiti che, a diverso titolo, lo Stato, le Regioni e gli Enti locali sono chiamati a svolgere in una materia che vede la **prevenzione** al centro dell'azione amministrativa ed operativa diretta alla conservazione di un bene insostituibile per la qualità della vita, quale è appunto il patrimonio boschivo. Gli incendi boschivi costituiscono un potenziale serio problema per due ordini di motivi principali:

- a) **perché incidono su un bene di rilevanza costituzionale come l'ambiente;**
- b) **perché minano l'integrità del territorio con riflessi negativi sulla pubblica incolumità.**

Conseguentemente, la legge 353/2000 impone agli Enti Locali di adottare un Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive emanate dal Ministro dell'Interno con Decreto del 20.12.2001.

Il Piano dovrà essere, inoltre, sottoposto a revisioni annuali per l'aggiornamento dei dati e per meglio adeguarlo alle esigenze di una strategia di lotta più efficace e incisiva contro gli incendi boschivi e per la salvaguardia del patrimonio forestale, quale bene insostituibile per l'equilibrio della natura e la qualità dell'ambiente.

Le principali leggi comunitarie, nazionali e regionali che rappresentano la base di riferimento per la disciplina della materia sono:

### LEGISLAZIONE EUROPEA:

- REGOLAMENTO CE 1485/2001 che modifica il precedente Regolamento CE 2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi;
- REGOLAMENTO CE 2152/2003 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (*Forest Focus*);

### NORMATIVA NAZIONALE:

- R.D.L. 3267/23 "*Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*";
- R.D. 773/1931 "*Testo unico nelle leggi di P.S. in materia di incendi*";
- LEGGE 04.08.1984, n. 424 "*Tutela delle zone di particolare interesse ambientale*" (legge Galasso);
- LEGGE 24.02.1992, n. 225 "*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*";
- LEGGE 06.12.1991 n. 394 "*Legge quadro sulle aree protette*";
- LEGGE 21.11.2000, n. 353 "*Legge/quadro in materia di incendi boschivi*";
- LEGGE 6.02.2004, n. 36 "*Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato*";
- ACCORDO QUADRO 16.04.2008 "*Accordo Quadro sulla lotta attiva agli incendi boschivi tra Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Corpo Forestale dello Stato*";
- D.P.C.M. 20 dicembre 2001, "*Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*";
- D.P.C.M. 27.02.2004 "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile*";
- Ordinanza P.C.M. n. 3624 del 22.10.2007 "*Delega al servizio per la protezione civile per la redazione e gestione di un apposito catasto per il censimento dei soprassuoli percorsi dal fuoco*";

- D.Lgs. 19.08.2016 n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che attribuisce ai VV.F. il ruolo di coordinamento degli interventi di spegnimento, sia degli incendi boschivi che degli incendi di interfaccia;
- Schema di Piano A.I.B. del DPN/MATTM aggiornato all'anno 2018. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Manuale per l'applicazione dello "Schema di Piano A.I.B. nei Parchi Nazionali - 2018". Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Direttiva per la prevenzione degli incendi boschivi nei Parchi Nazionali e nelle Riserve Naturali Statali del 12.07.2017. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

## **NORMATIVA REGIONALE LAZIO**

- L.R. 11.04.1985, n. 37 " Istituzione del servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio";
- L.R. 28.10.2002 n. 39 " Norme in materia di gestione delle risorse forestali";
- Regolamento Regionale 18.04.2005, n. 7 "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della L.R. 39/2002";
- "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", valido per il triennio 2020/2022, approvato con D.G.R. 15 maggio 2020, n. 270.

## **INTRODUZIONE**

Il presente "**PIANO DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI NEL TERRITORIO DELLA XVII COMUNITÀ MONTANA "MONTI AURUNCI"** (Lazio Sud) viene redatto in attuazione della Legge n. 353/2000 ed ha validità per il triennio 2023-2025, soggetto a revisione annuale.

Il territorio comprensoriale della XVII Comunità Montana comprende i Comuni di Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Santi Cosma e Damiano e Spigno Saturnia, ed altresì, gran parte dell'area protetta del "Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci".

Gli incendi boschivi rappresentano una delle minacce più gravi alla conservazione ed alla tutela del patrimonio forestale nel comprensorio della XVII Comunità Montana. In tale contesto obiettivo prioritario del Piano è quello di ridurre o meglio evitare il verificarsi degli incendi boschivi, mediante un attento studio previsionale, finalizzato alla prevenzione e lotta passiva, pur senza trascurare la lotta attiva messa in atto dalla Regione Lazio, alla quale la Comunità Montana intende dare il proprio contributo.

Si tratta dunque di applicare un approccio differenziato al territorio, in funzione della variabilità delle sue caratteristiche, secondo l'impostazione del "**fire management**", ormai generalmente assunta come la strategia più avanzata dalla letteratura tecnica specialistica e vista come superamento della vecchia strategia del "**fire control**", fondata su un'organizzazione di attesa dell'incendio, sviluppata in funzione dell'estinzione e della lotta attiva, ma destinata inevitabilmente a impattare nella molteplicità imponderabile degli incendi concentrati nei periodi di massima frequenza: non essendo possibile un servizio di estinzione capace di far fronte a tutti gli eventi che si succedono nei periodi di massima pericolosità (*che rimarrebbe per altro inattivo per molti mesi*), l'applicazione del *fire control* comporterebbe elevati costi di estinzione con modesti risultati di contenimento.

La filosofia del "**fire management**" discende invece dalla consapevolezza della limitatezza delle risorse disponibili, che non potranno mai consentire di far fronte con la lotta attiva a tutti gli incendi che potranno svilupparsi (spesso contemporaneamente) nel territorio. Punta dunque soprattutto sulla programmazione di interventi preventivi destinati a conferire al territorio nel corso del tempo una

maggior resilienza, in modo che possano diminuire progressivamente non solo i danni da incendio, ma anche gli sforzi e i costi profusi nell'estinzione.

Il presente Piano aderisce, pertanto, all'impostazione del "file management" e comprende le indicazioni e le previsioni relative alle tre voci fondamentali nelle quali si articola la strategia di contrasto agli incendi: **Previsione – Prevenzione - Lotta attiva.**

In altri termini si tratta di stabilire le forme dell'organizzazione delle attività di pronto intervento in coordinamento con i diversi soggetti istituzionali coinvolti; ma si tratta pure di affinare le capacità di previsione, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse nella lotta attiva e di orientare gli interventi sulle aree ove sono più elevate le probabilità che l'incendio si inneschi e si propaghi e ove sono più gravi i danni attesi; e ancora di individuare le azioni preventive necessarie per ridurre le condizioni di rischio e per contrastare le cause stesse del fenomeno.

A ciò va aggiunta la programmazione delle attività di formazione e di informazione necessarie da una parte per indirizzare i comportamenti di massa verso forme di massima compatibilità con le esigenze di salvaguardia e conservazione dell'ambiente e della natura, dall'altra per rendere massime la competenza e la capacità operativa degli addetti ai lavori nelle diverse attività che concorrono alla definizione della strategia complessiva di contrasto agli incendi.

La vigente suseposta normativa Statale e Regionale in materia di incendi boschivi individua testualmente per le Comunità Montane le seguenti azioni:

*....."omissis"*

*Le Comunità Montane predispongono ed attuano i Piani operativi e di intervento antincendio boschivo, compatibili con il programma regionale e con il coordinamento della Sala Operativa Regionale (SOR).*

*La prevenzione degli incendi boschivi è attuata dalle Comunità Montane anche mediante:*

- *Operazioni colturali di manutenzione dei soprassuoli boschivi e periodiche ripuliture delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boschive;*
- *Realizzazione di viali tagliafuoco e di punti d'acqua;*
- *Punti di avvistamento a terra;*
- *Sistemi di comunicazione;*
- *Acquisti di attrezzature e mezzi idonei alla prevenzione;*

**Le Comunità Montane concorrono anche nell'organizzazione generale delle attività di spegnimento degli incendi mediante:**

- *La costituzione di Unità di Intervento Intercomunale....;*
- *La creazione, per il comprensorio di competenza, di un Centro Organizzato, per l'immediata partenza.....;*
- *Lo svolgimento unitamente ai Centri Operativi Intercomunali (COI) di tutte le competenze previste per i Comuni.....;*
- *L'acquisto, anche sulla base di specifici contributi finanziari regionali e comunali, di equipaggiamenti individuali per gli addetti alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi.....;*

# 1.

## IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

La XVII Comunità Montana Monti Aurunci comprende i comuni di Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Santi Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, ricadenti nella parte meridionale della Provincia di Latina e della Regione Lazio.

Il territorio si estende tra la linea di costa del Golfo di Gaeta ed il gruppo montuoso del pre-appennino laziale dei Monti Aurunci, sino ad arrivare con una serie di monti più bassi, alle valli dei fiumi Ausente e Garigliano a confine con la Regione Campania. I monti Aurunci sono altresì un elemento di transizione tra l'ambiente di costa e quello della montagna appenninica.



### 1.1 - MORFOLOGIA

Il sistema montuoso aurunco è composto da due blocchi: il primo posto più ad occidente è compreso tra la valle del Rio d'Itri ad ovest, ed il fiume Ausente ad est e raggiunge le vette più elevate con il monte Petrella (m. 1.533), monte S. Angelo (m. 1.404), monte Altino (m. 1.367), monte Redentore (m. 1.252), monte Ruazzo (m. 1.314) che danno a questo gruppo un aspetto molto importante che contrasta nettamente con la zona collinare che si prolunga in mare con il promontorio di Gaeta dopo la morfologia è più dolce con quote più modeste.

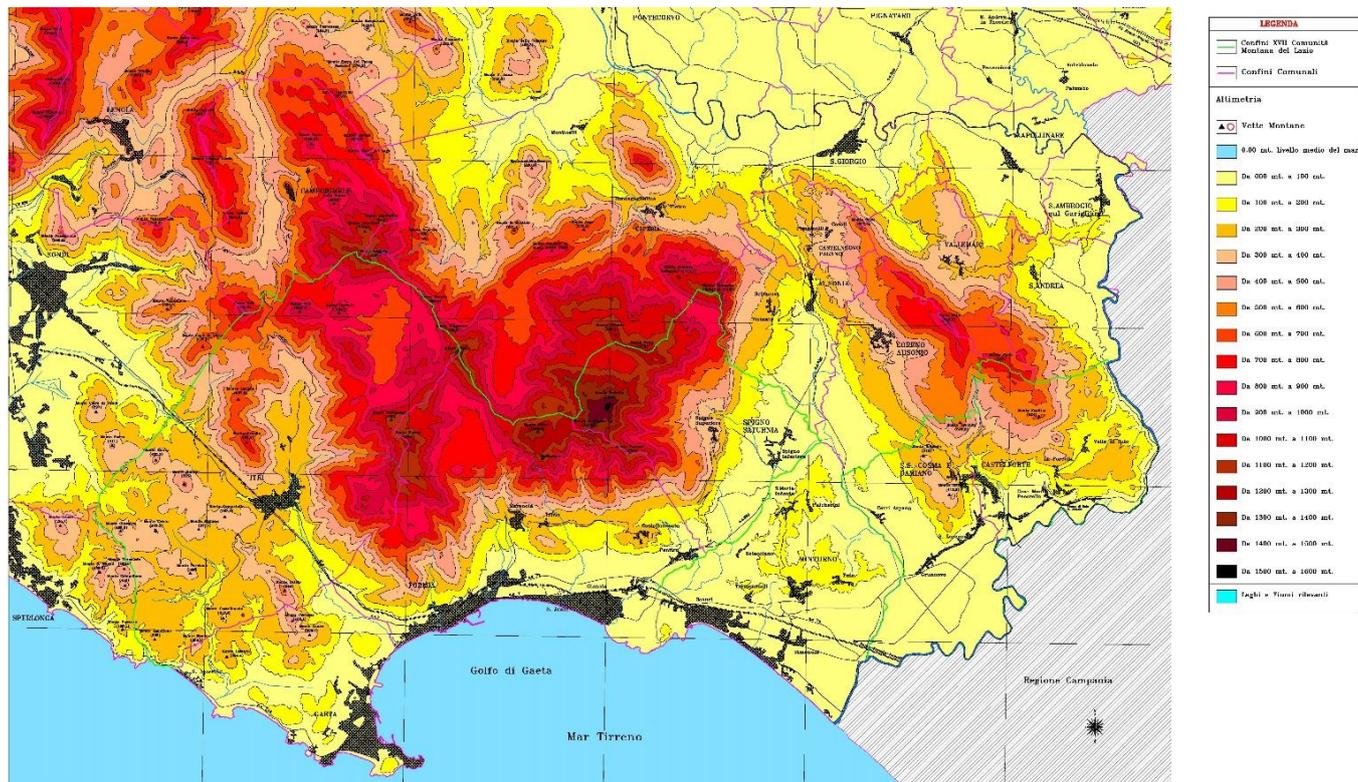
I monti racchiusi tra il fiume Ausente e il Garigliano mostrano una morfologia relativamente più dolce e con rilievi più modesti (M. Fuga 667 m.), ecc..

Questi complessi montuosi sono caratterizzati dal fenomeno carsico che diventa l'elemento morfologico dominante che influenza sia le caratteristiche idrogeologiche che quelle paesaggistiche.

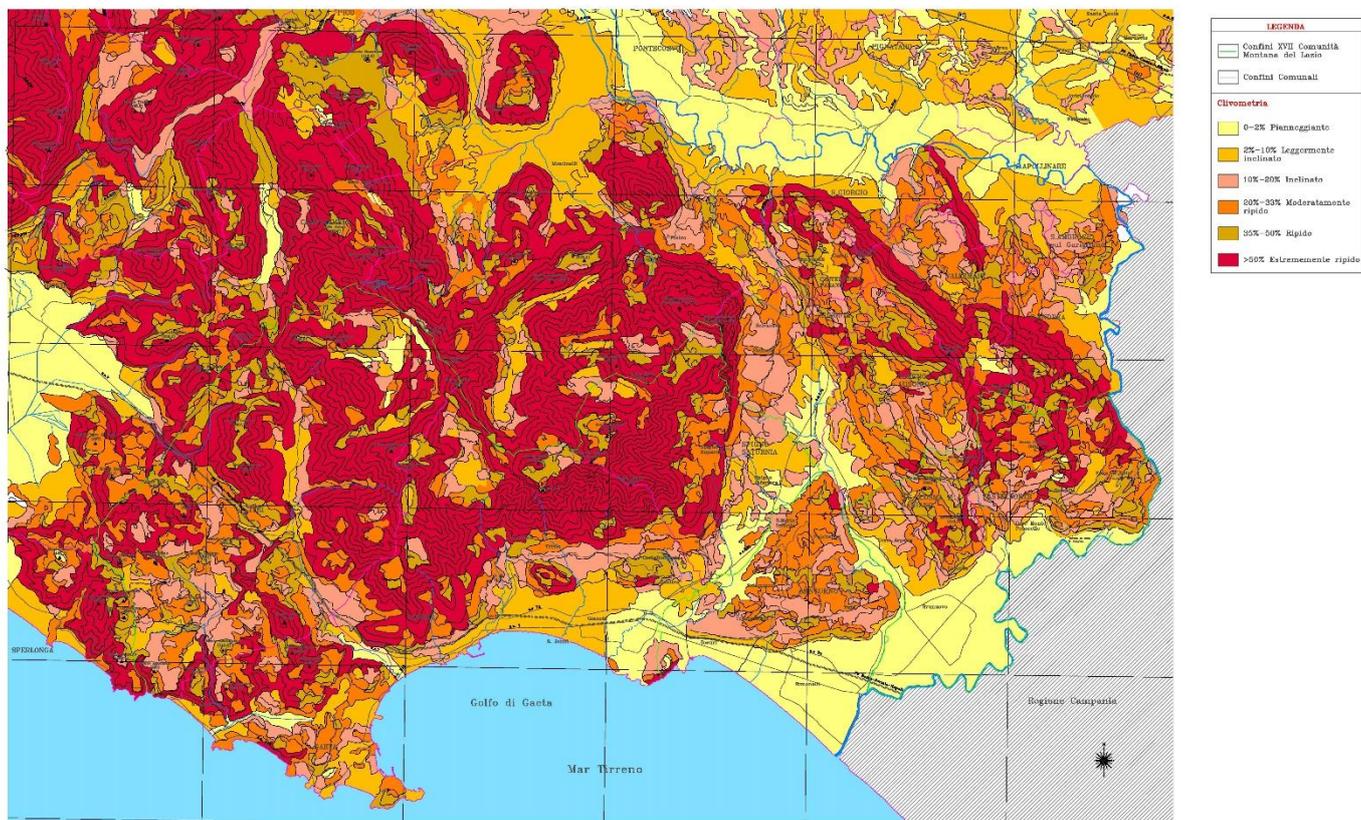
All'interno del complesso montuoso intorno ai 700 m. sono presenti "Valli ed Altipiani". Campello (Itri); Filetto, Gegne (Formia); La Valle (Spigno); Valle di Suio (Castelforte).

Gli Aurunci occidentali e orientali sono solcati da alcune valli come quelle di Itri e la valle dell'Ausente ed hanno un andamento degradante che va dai 200 m. s.l.m., fino al mare.

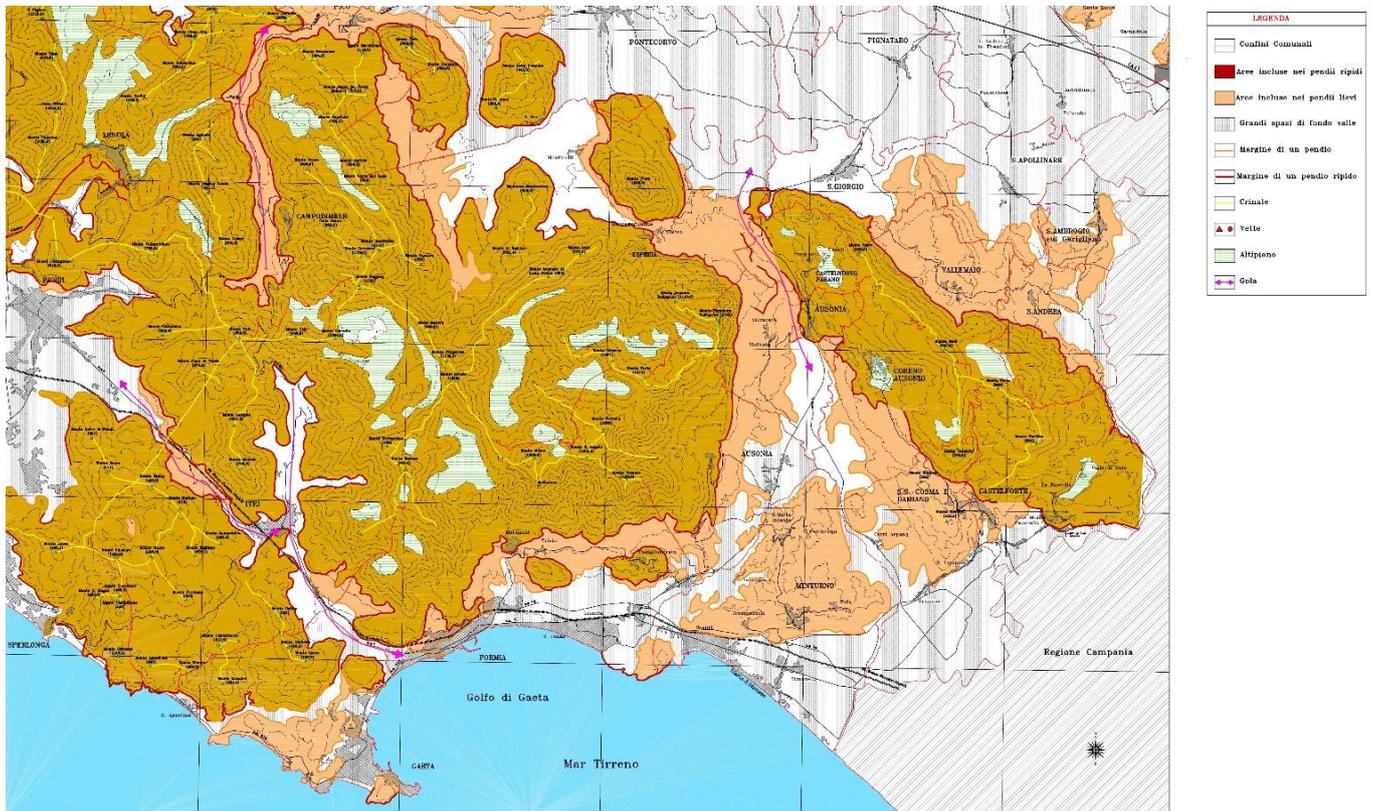
Sul versante sud del blocco centrale dagli Aurunci, la collina degrada verso il mare solcata da numerosi corsi d'acqua ortogonali alla costa, dando alla collina una morfologia ondulata in senso trasversale.



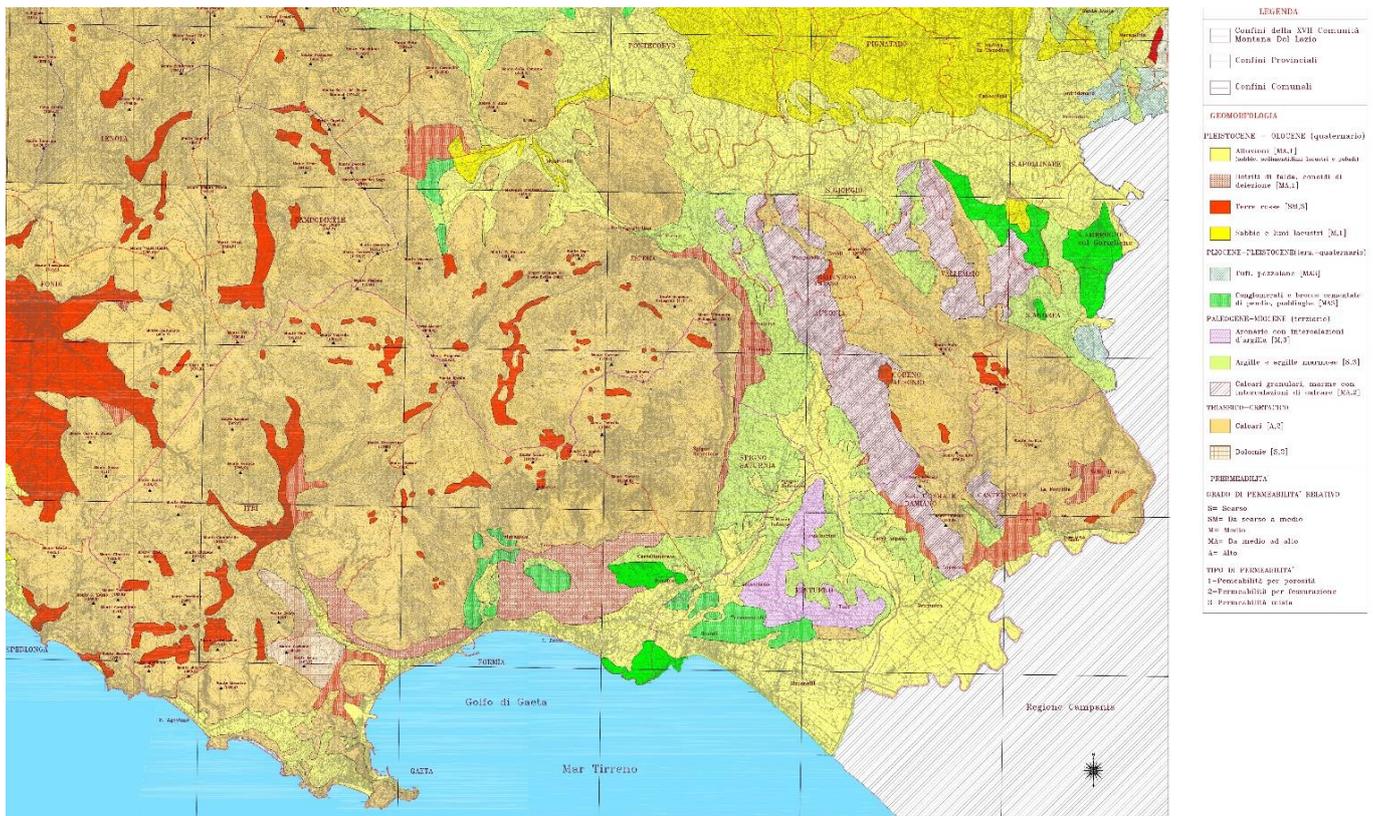
Tav. 1 - Altimetria



Tav. 2 - Clivometria



Tav. 3 - *Morfologia*



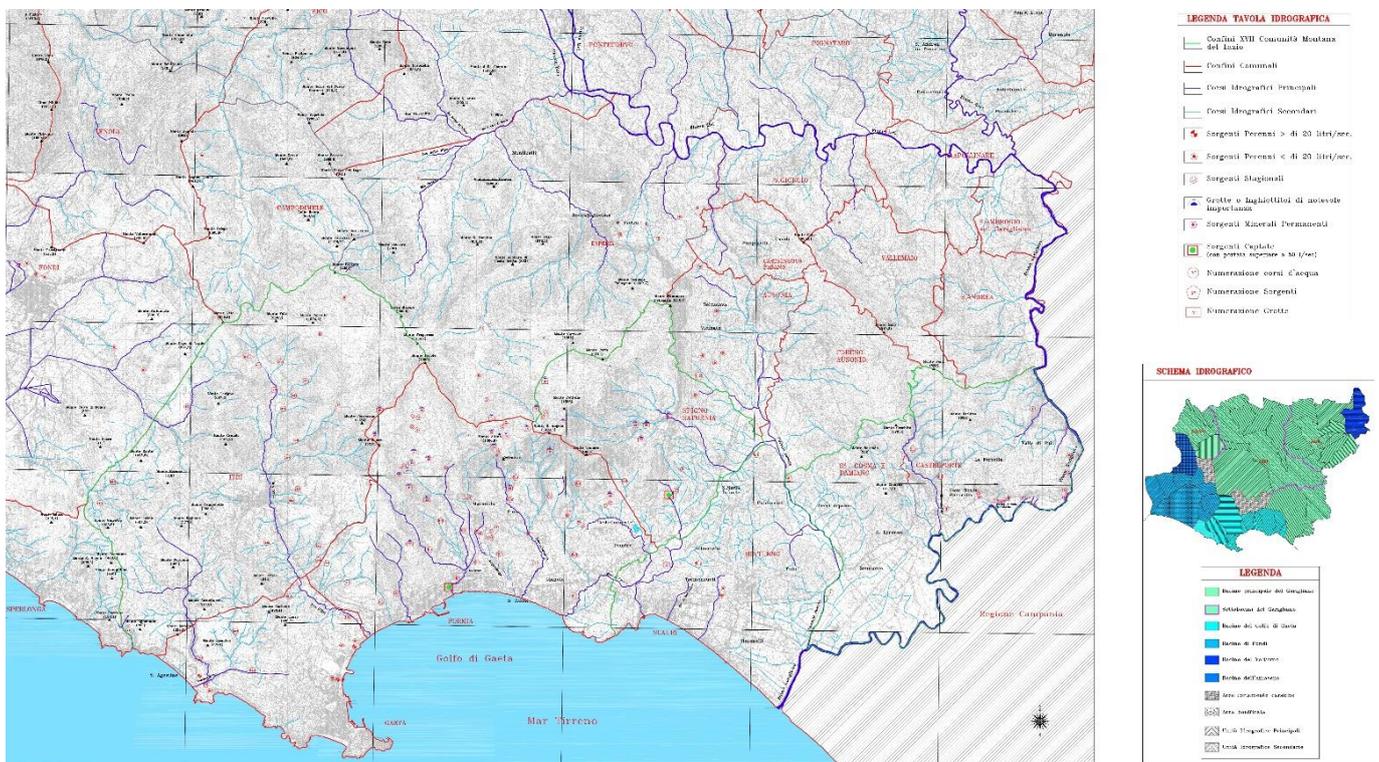
Tav. 4 - *Geomorfologia*

## 1.2 - IDROGRAFIA

Il sistema idrografico generale, condizionato in modo molto evidente dalle caratteristiche geostutturali morfologiche e vegetazionali e dalle condizioni climatiche generali, è suddiviso in tre bacini: il bacino del Garigliano, il bacino carsico del blocco montuoso aurunco e una serie di corsi minori bacino tirrenico, che drenano le acque direttamente al mare.

Il Garigliano che raccoglie tutte le acque della valle Latina scorre tra le propaggini orientali degli Aurunci e il blocco vulcanico di Roccamonfina, da cui riceve numerosi affluenti. All'uscita di questa stretta valle il fiume raggiunge l'ampia pianura costiera dove raccoglie le acque dell'Ausente, torrente che nasce nel Comune di Ausonia, raccogliendo altri affluenti (l'Ausentello) per gettarsi successivamente nel mare.

Il bacino costiero è costituito da una serie di torrenti che scendendo dai pendii rocciosi degli Aurunci per gettarsi direttamente nel mare. Pochi sono i corsi d'acqua a carattere permanente come il Rio d'Itri, Rio S. Croce, Rio Capodacqua e l'Ausente, mentre i restanti sono a carattere stagionale. Degno di nota è la presenza del laghetto di Penitro che si è creato in modo del tutto naturale in una vecchia cava di argilla.



## 1.3 - IDROGEOLOGIA

Gli Aurunci presentano numerose sorgenti, dovute all'alto grado di fratturazione (carsismo) presente. Alcune di queste sorgenti di portata cospicua (vedi la sorgente Mazzoccolo a Formia e Capodacqua a Spigno), sono ubicate entrambe alle falde del nucleo carbonatico degli Aurunci.

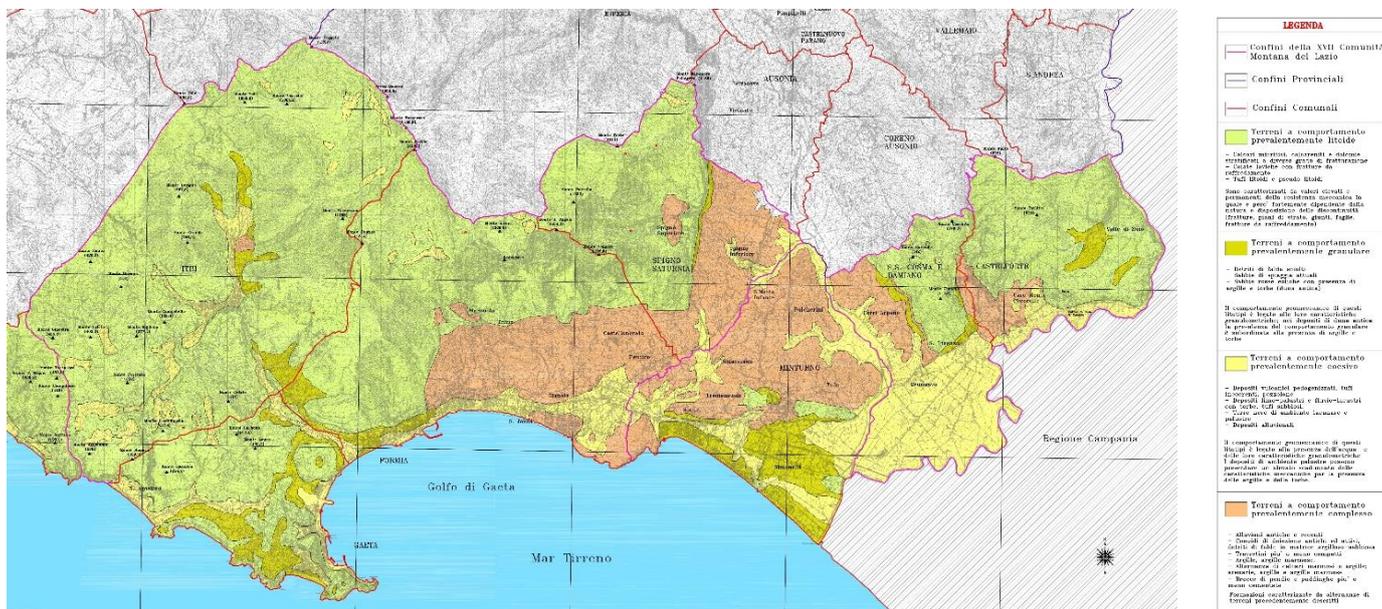
Comunque, oltre a queste sorgenti di portata superiore, sugli Aurunci, a quote più alte, vi sono sorgenti di portata minore tutte tra i 700 e i 1200 m.s.l.m. Ricordiamo la sorgente di Tozzo a Campello (Itri), la sorgente di Acquaviva, del Redentore e di Canale (Formia). L'acqua di tali sorgenti è convogliata nelle cisterne costruite negli anni 60' e 70' per la pastorizia.

## 1.4 - LITOLOGIA

L'ossatura del comprensorio della XVII comunità montana è costituita da un'unica piattaforma carbonica che rappresenta l'estrema propaggine dell'Appennino laziale. Tale complesso montano si è formato nel Mesozoico, cioè 200 - 250 milioni di anni fa ed è stato interessato sin dalle origini dal fenomeno carsico.

Infatti, le terre rosse che affiorano sui rilievi calcarei derivano dalla decalcificazione di queste formazioni. Intorno a questa ossatura montuosa ci sono le alluvioni recenti presenti lungo il corso fluviale dell'Ausente e lungo il corso del Garigliano fino al mare.

I suoli argillosi e limosi di colmate degli alvei abbandonati formano la collina di Minturno. Contornano il blocco calcareo argilloso degli Aurunci occidentali, nell'area tra Spigno e Formia, conoidi detritici e detritici di falda, le brecce calcaree e le puddinghe (ciottoli cementati), le marne (calcare molto argilloso) mentre gli Aurunci orientali, verso la valle dell'Ausente, presentano sia calcare alternato ad argilla, sia calcare puro (*cave di marmo di Coreno*).



Tav. 6 – Litologia

### 1.5 - CLIMA

La posizione geografica e le caratteristiche morfologiche del territorio degli Aurunci, caratterizzato da forti pendenze e da un consistente salto altimetrico passando, dalla spiagge costiere ai circa 1.000 metri sulle alture, ed ai 1.533 metri della cima più alta nello spazio di poco più di 15 km, influiscono sensibilmente sul clima.

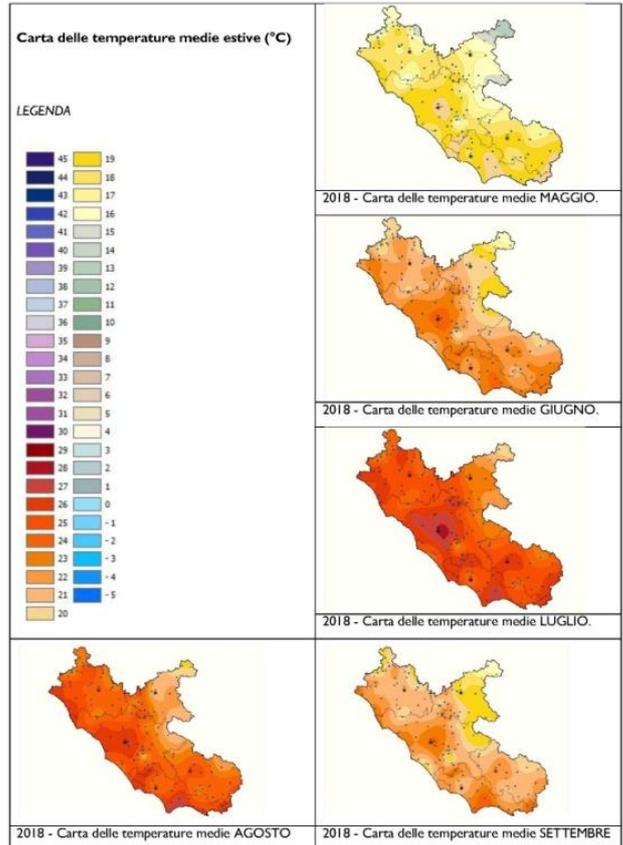
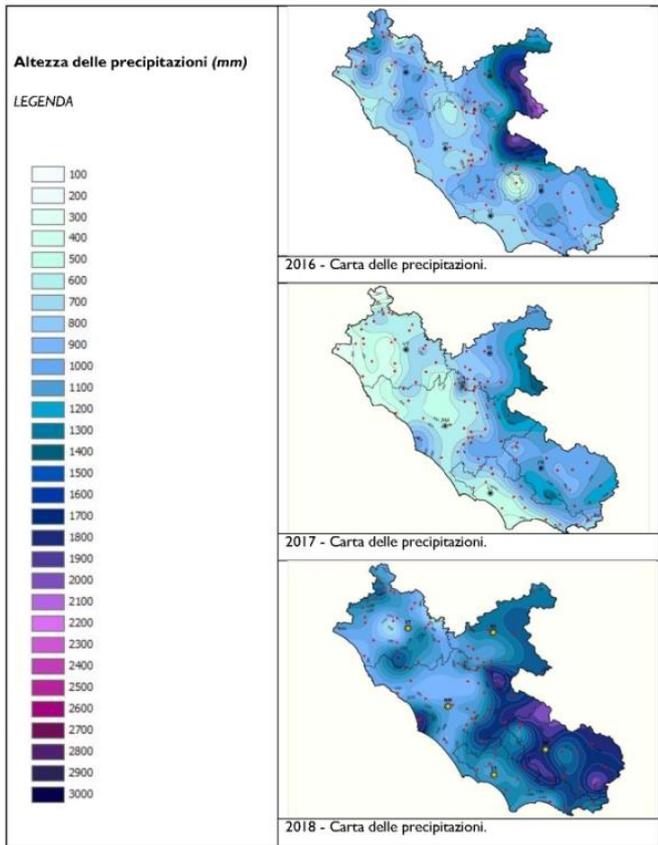
Nella quota inferiore dei versanti meridionali prospicienti il mare, il clima è caldo e asciutto nel periodo estivo, temperato e protetto nel periodo invernale. Sui versanti settentrionali e nelle quote superiori dei Monti Aurunci abbiamo, invece, un clima più fresco e umido nei mesi estivi, con formazione di neve nel periodo invernale.

Le isoterme principali si attestano lungo la fascia costiera con il valore medio di minimi di 13°C e un valore medio dei massimi di 25 °C. La fascia costiera gode quindi di un clima caldo mediterraneo.

Per quanto riguarda la piovosità annua si stabiliscono due linee isoiete, una sulla costa e una che si stabilisce alle falde del massiccio montuoso. La prima ha un valore di 1000 mm annui, la seconda di 1300 mm annui.

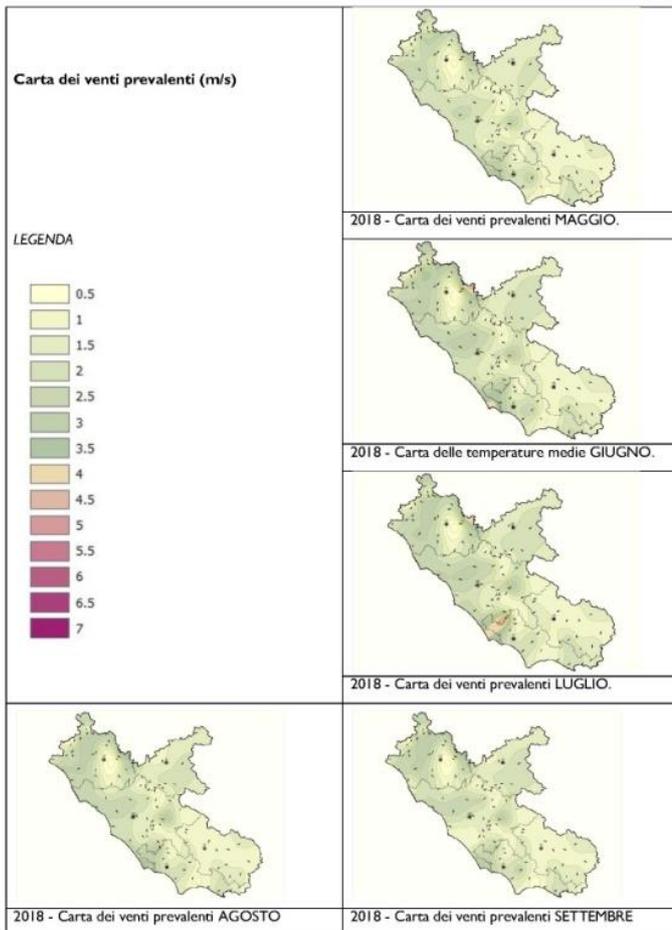
Per quanto riguarda i venti si può dire che non si hanno durante l'anno venti settentrionali. In particolare, in autunno dominano i venti orientali, in primavera e in estate dominano i venti da ovest-sud-ovest, comunque durante l'anno dominano le masse d'aria provenienti dal mare, con effetto mitigatore della temperatura sia nei mesi estivi che in quelli invernali.

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose esse sono ristrette alle cime più alte, con un'altezza massima di 40 - 60 cm. e una durata di pochi giorni nelle zone più interne.

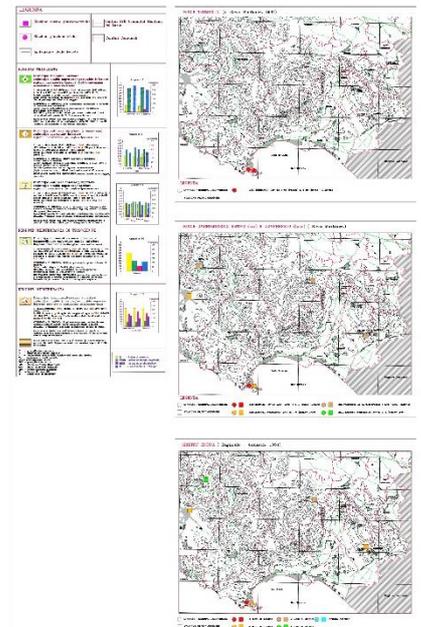
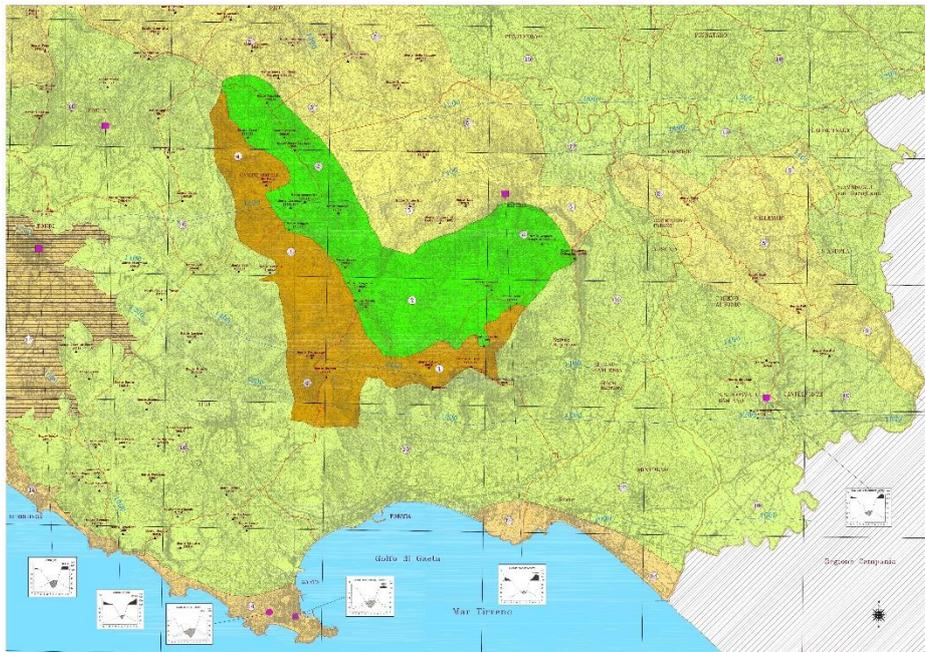


Carta delle precipitazioni

Carta delle temperature



Carta dei venti prevalenti (Fonte: Piano Regionale AIB 2020-2022)



Tav. 7 – Fitoclimatica

## 1.6 - FLORA

Gli Aurunci sono un elemento di transizione tra l'ambiente di costa e quello della montagna appenninica, ecco perché si ritiene importante distinguerlo in tre ambiti:

1. AMBITO PEDEMONTANO/MONTANO;
2. AMBITO COLLINARE;
3. AMBITO DI PIANURA E FLUVIALE;

### 1.6.1 – AMBITO PEDEMONTANO E MONTANO

L'importanza di questo gruppo montuoso è data dalla vegetazione che unisce i tipici aspetti della flora mediterranea per la sua vicinanza al mare a tipici aspetti Appenninici per le sue alte vette. Infatti, il monte Petrella con i suoi 1533 m. s.l.m. rappresenta la vetta più alta degli Appennini ad appena 6 Km della costa. Proprio per questo sono state classificate 1900 specie floristiche sugli Aurunci tanto da considerarlo il più ricco della regione.

Nella fascia pedemontana esposta a sud, il paesaggio si presenta brullo, arido per lo più ricoperto da strammati, lentisco, mirto, ginestre, ecc.. Questa fascia una volta era boscata ma a causa degli incendi, della morfologia estremamente pendente, della litologia, per le gravi insufficienze idriche e per l'inconsiderato disboscamento, ha favorito l'opera degradante degli agenti meteorici dell'area. Sono poche le aree rimaste boscate e per lo più sono poste in valloni esposti a nord.

I pendii aridi sono per lo più usati come pascolo dai pochi pastori rimasti. Le poche aree boscate a ceduo sono rimaste senza tagliare da oltre 50 anni.

Al di sopra dei 600 m. s.l.m. (Gariga o steppa) la pianta che domina è la l'Ampelodesma Tenax, la quale in alcune zone forma delle associazioni quasi pure, chiamati strammati. Sui 700/800 m. s.l.m. si trovano ampi pianoli carsici (Campello, Gegne, Filetto, la valle di Spigno, la Valle di Suio) che una volta erano trattati a seminativo, oggi per lo più abbandonati o usati come pascolo. Fa eccezione la zona di Formia (Gegne e Filetto) dove gran parte dell'altopiano viene utilizzato a livello agricolo.

Queste vallate sono circondate o da bosco ceduo di leccio come la valle di Gegno e di Campello, o da bosco ceduo di Carpino nero, Roverella, Orniello come a Filetto (Formia), Campello Vecchio, Valle Piana e Campello (Itri). Tali composizioni di bosco si trovano anche sui lati delle vette di monte Ruazzo (lato Itri e Maranola) sulle pendici del monte Petrella, di monte Vomero, del canale di Faggeto (lato Spigno). Il castagno è presente in piccole proporzioni nei Comuni di Spigno e Formia (Filetto).

L'area culminante dei monti Aurunci è occupata dal faggio, esso trova in questa zona le condizioni climatiche ottimali per la sua vita. La sua presenza incomincia a riscontrarsi dai 950 m. s.l.m. e raggiunge quote più alte. Intorno ai 1.000 m. s.l.m. il faggio si mescola con il carpino nero (monte Altino lato nord, monte Ruazzo lato nord) e il pino nero (monte Petrella lato sud), piante inserite con il rimboschimento nel dopoguerra.

La faggeta pura la troviamo sul lato nord del monte Petrella che scende fino alla valle di Spigno. Dal punto di vista botanico gli Aurunci sono rimasti pressoché sconosciuti fino ai nostri giorni, solo recentemente grazie ad alcuni botanici locali (Prof Minutillo e altri) hanno permesso di accertare che questo comprensorio è uno dei più ricchi del Lazio; infatti, gli Aurunci costituiscono un punto di transizione tra l'Appennino centrale e l'ambiente di costa.

#### 1.6.2 – AMBITO COLLINARE

Quando il pendio del blocco aurunco si fa più dolce, il paesaggio cambia e si passa dai pendii rocciosi alla presenza di terrazzamenti con la coltura dell'olivo.

Questo fenomeno segna il passaggio tra il paesaggio montano e quello collinare. In particolare, questa fascia contorna sia gli Aurunci occidentali che quelli orientali. Le maggiori estensioni si riscontrano nella valle di Itri, sulla collina di Gaeta e sulle colline di Formia, in misura minore nelle colline del Comune di SS. Cosmo e Damiano e Castelforte.

#### 1.6.3 - AMBITO DI PIANURA E FLUVIALE

La piana del Garigliano e dell'Ausente, utilizzate da sempre per le colture agricole sono interessate attualmente da colture legnose, in particolare "frutteto". Queste colture talvolta miste o associate al seminativo e alla vite, si estendono su appezzamenti molto vari che vanno da superfici inferiori all'ettaro, a grandi estensioni fino a cento ettari.

### 1.7 – SISTEMA BOSCHIVO

Gli Aurunci presentano un forte contrasto tra il versante nord – orientale ricco di boschi, e quello sud-occidentale, affacciato sul mare, ripido e assolato, completamente spoglio di vegetazione ad alto fusto.

Alle quote più basse la vegetazione è costituita da una bassa macchia, spesso degradata a causa del fuoco e del pascolo, caratterizzata dalla presenza di mirto, lentisco, erica multiflora, ampelodesma, e da piante sparse di Pino d'Aleppo.

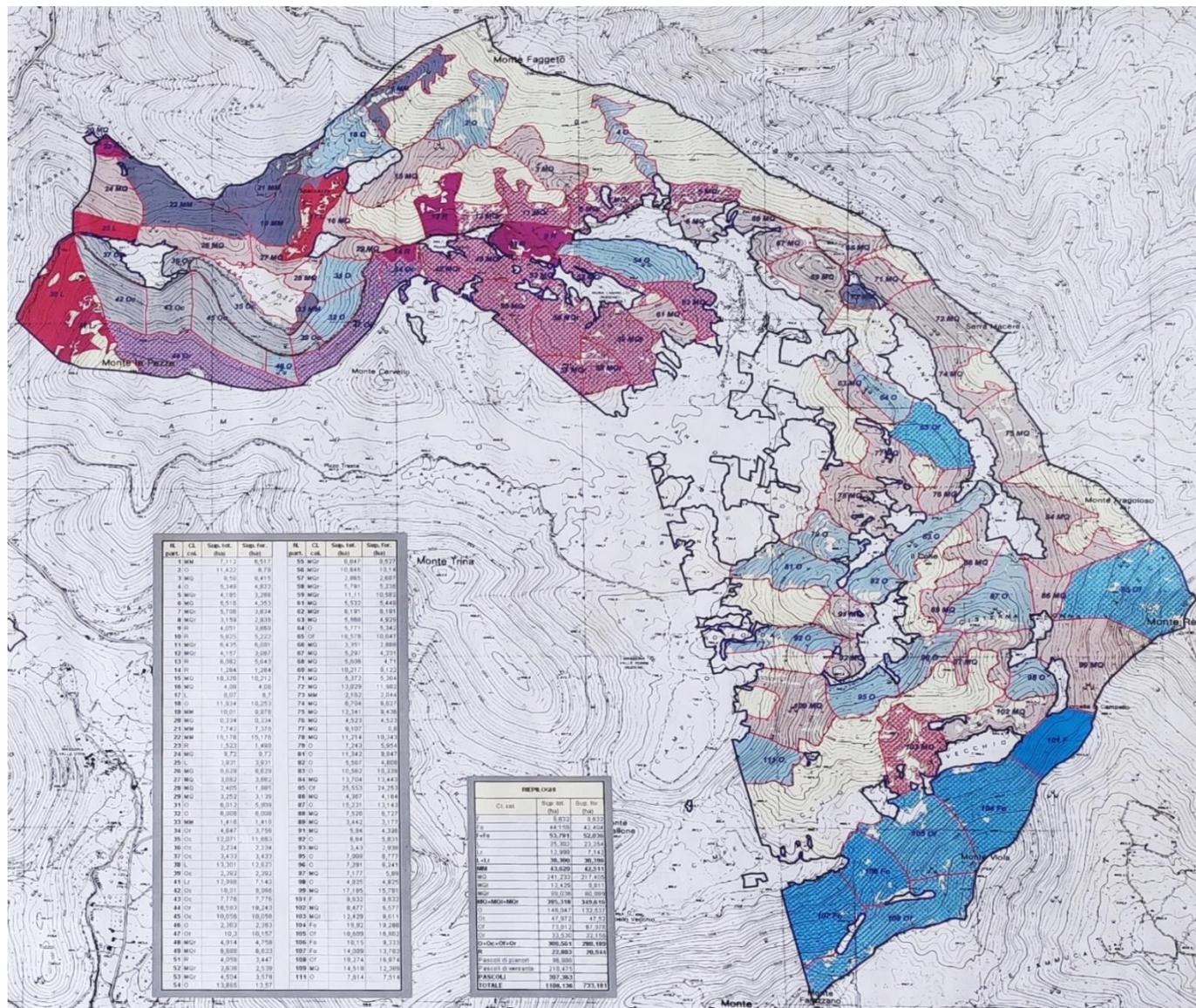
Alle quote più alte, e comunque sui versanti più caldi, abbiamo notevoli estensioni di leccio, lecceti di monte Ruazzo, (*Quercus ilex*) la grande quercia sempreverde delle regioni mediterranee, della Sughera, sughereto di Costamezza, (*Quercus Subera*) e della roverella (*Quercus pubescens*), quercia a foglia caduca. Nelle aree più fresche, alle quote medie, abbiamo una buona presenza di boschi di Carpino Nero.

Alle quote più alte folti faggeti di monte Petrella ed una piccola presenza di castagno. Non va dimenticato che alle quote più basse, dove l'azione dell'uomo ha inciso profondamente, domina l'oliveto, soprattutto sui pendii terrazzati, dando un'impronta tipica essendo armoniosamente inseriti nel paesaggio.

Dopo lunghi periodi di sfruttamento prima e non corretta gestione poi, la maggior parte dei boschi ha innanzitutto bisogno di una attenta opera di miglioramento con tecniche selvicolturali appropriate; questo con lo scopo di rendere le loro funzioni più adeguate alle attuali esigenze socio-economiche, tenendo conto dell'importante ruolo di riequilibrio ambientale che essi svolgono e dei gravi pericoli che li insidiano quali l'inquinamento atmosferico e gli incendi.

### 1.7.1 - LA FORESTA DEMANIALE DI CAMPELLO

Un particolare focus va riservato alla foresta demaniale regionale di Campello, situata a 7 Km a nord del centro abitato di Itri ed accessibile dalla S.S. n. 82 "Valle del Liri", nel comune di Itri, **gestita da questa Comunità Montana**. Tale complesso forestale demaniale risulta esteso 1.101,028 Ha.



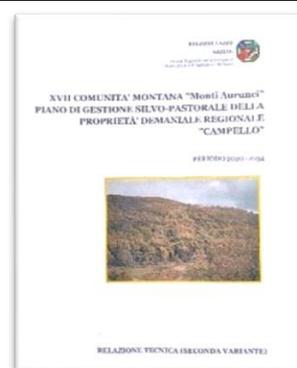
Tav. 8 – Carta Foresta Demaniale Regionale di "Campello"

Dal Piano di Gestione Silvo-Pastorale della proprietà demaniale regionale di "Campello" (2020-2034), il territorio è stato suddiviso in sei classi colturali che rappresentano altrettante comprese, per una superficie totale di circa 800 ettari così suddivise:

- **Boschi di faggio:** estesi su circa 53,79 ettari. In linea con quanto previsto dal precedente PGAF, il trattamento proposto si discosta solo per l'entità di provvigione prevista al taglio, che partendo da un iniziale intensità pari al 9 %, si spinge ad un massimo del 25% su quella presente. Importante prescrizione da seguire, nella selezione delle piante da rilasciare a dote del bosco durante le utilizzazioni forestali, è di salvaguardare le specie accessorie presenti, privilegiando anche quelle di portamento poco esemplare al fine di riequilibrare la composizione del bosco verso una superiore mescolanza di specie.
- **Boschi di leccio:** estesi su circa 38,30 ettari. In linea con quanto previsto dal precedente PGAF, il trattamento proposto si discosta solo per l'entità di provvigione prevista al taglio, che partendo da un iniziale intensità pari al 12%, si spinge ad un massimo del 25% su quella presente. Importante prescrizione da seguire, nella selezione delle piante da rilasciare a dote del bosco durante le utilizzazioni forestali, è di salvaguardare le specie accessorie presenti, privilegiando anche quelle di portamento poco esemplare al fine di riequilibrare la composizione del bosco verso una superiore mescolanza di specie.

- **Boschi misti di querce:** estesi su circa 334,08 ettari. Anche per i boschi misti di querce è stata scelta la strada della conversione all'alto fusto sulle particelle destinate al taglio, diversamente da quanto previsto dal precedente PGAF, prevedendo un massimo di provvigione asportata non più del 25% su quella presente. Importante prescrizione da seguire, nella selezione delle piante da rilasciare a dote del bosco durante le utilizzazioni forestali, è di salvaguardare le specie accessorie presenti quali aceri, tigli, sorbi, faggio, frassino opalo o ossifillo, pioppi ed altre, privilegiando anche quelle di portamento poco esemplare al fine di riequilibrare la composizione del bosco verso una superiore mescolanza di specie.
- **Boschi misti mesofili:** estesi su circa 43,62 ettari. Diversamente da quanto previsto dal precedente PGAF con interventi di riconversione e ceduo matricinato solo nei tratti migliori di bosco, è stata scelta la strada della conversione all'alto fusto sulle particelle destinate al taglio, l'entità di provvigione prevista al taglio si spinge ad un massimo del 25% su quella presente. Importante prescrizione da seguire, nella selezione delle piante da rilasciare a dote del bosco durante le utilizzazioni forestali, è di salvaguardare le specie accessorie presenti, privilegiando anche quelle di portamento poco esemplare al fine di riequilibrare la composizione del bosco verso una superiore mescolanza di specie.
- **Boschi di ostraia:** estesi su circa 314,27 ettari. Diversamente da quanto previsto dal precedente PGAF con interventi di riconversione e ceduo matricinato solo nei tratti migliori di bosco, è stata scelta la strada della conversione all'alto fusto sulle particelle destinate al taglio, l'entità di provvigione prevista al taglio si spinge ad un massimo del 25% su quella presente. Importante prescrizione da seguire, nella selezione delle piante da rilasciare a dote del bosco durante le utilizzazioni forestali, è di salvaguardare le specie accessorie presenti, privilegiando anche quelle di portamento poco esemplare al fine di riequilibrare la composizione del bosco verso una superiore mescolanza di specie.
- **Rimboschimenti:** estesi su circa 22,80 ettari. Sui soprassuoli coniferati presenti nell'area del PGAF, gli interventi proposti inizialmente sono in linea con quelli attuali, prevedendo però un intervento medio forte, tra il 30 ed il 60 %, a seconda delle condizioni stagionali del popolamento e della vegetazione circostante. Attualmente lo stato in cui versano i nuclei coniferati, maggiormente quelli densi, è di palese sofferenza sia per la componente arborea dominata che per gran parte di quella codominante; l'esiguo spazio fra le piante ha inevitabilmente influito sullo sviluppo delle chiome, spesso con pochi ciuffetti di aghi ancora verdi alla ricerca di luce. Solo le piante dominanti ed alcune codominanti risultano spesso ben sviluppate, con chiome dense e ben inserite. L'assenza di calibrati interventi di diradamento ha generato queste alterazioni, sia nella distribuzione delle piante che nel loro sviluppo.

COMPRESA	SUPERFICIE [HA]
Boschi di faggio	53,79
Boschi di leccio	38,30
Boschi misti di querce	334,08
Boschi misti mesofili	43,62
Boschi di ostraia	314,27
Rimboschimenti	22,80
<b>Totale [Ha]</b>	<b>806,86</b>



*Tabella comprese e superfici foresta demaniale regionale "Campello"*

### 1.7.2 – P.G.A.F. NEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA

La presenza di un Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) è essenziale non solo per la gestione forestale, ma anche per la prevenzione AIB.

Si riportano quindi di seguito l'elenco dei PGAF comunali interessanti il territorio della Comunità Montana:

COMUNE	PERIODO VALIDITÀ
Formia	2015-2024
Spigno Saturnia	2016-2025
Itri	2015-2024
XVII Comunità Montana "Monti Aurunci" Complesso Forestale Demaniale "Campello" - Itri	2020-2034

## 2.

# VIABILITÀ

### 2.1 – LA VIABILITÀ PRINCIPALE

Il territorio della Comunità Montana è attraversato trasversalmente dalla S.R. n. 630 "Ausonia" (superstrada Formia – Cassino) che consente, da tutti i sette i centri comunali, con percorrenze di circa 30 minuti, il raggiungimento del casello autostradale di Cassino posto sull'autostrada A1 ( tratto Roma - Napoli) e longitudinalmente dalla S.S. n. 7 "Appia" e dalla la S.S. 213 "Flacca".

### 2.2 – LE INFRASTRUTTURE VIARIE SECONDARIE

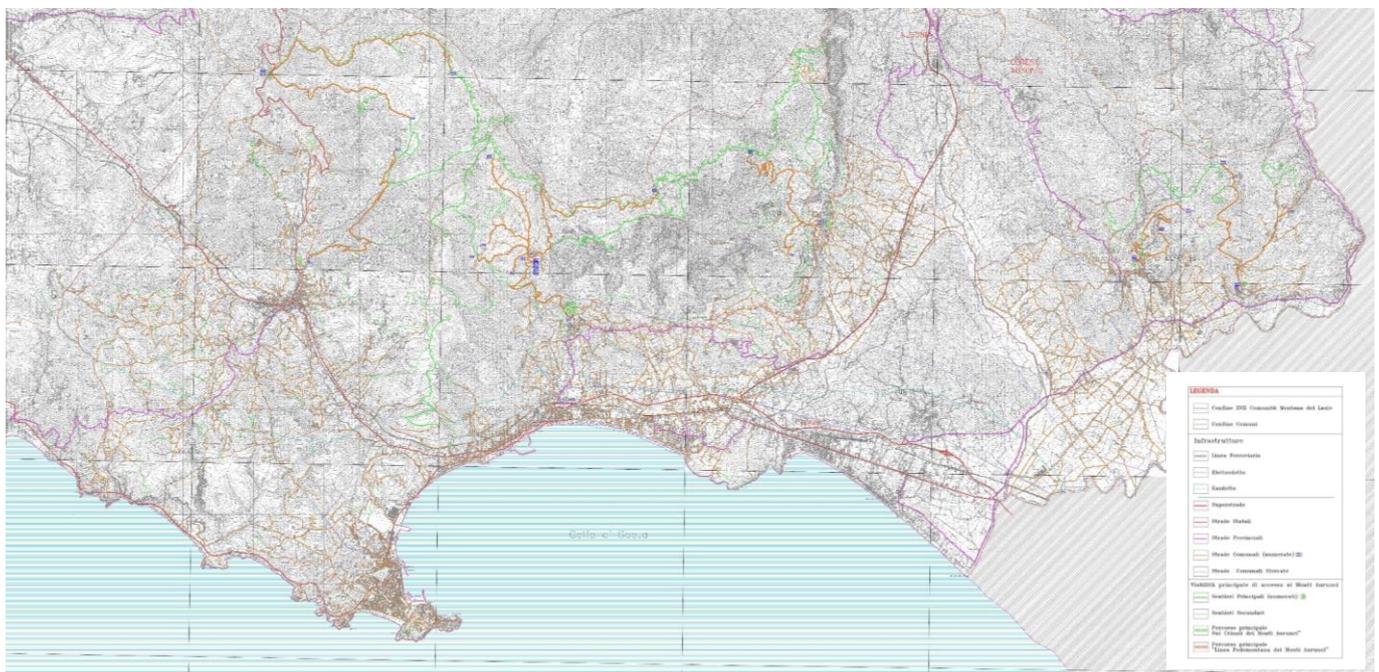
Le infrastrutture viarie secondarie nel territorio della Comunità Montana sono molto sviluppate. Per viabilità secondaria si intendono quelle vie di trasporto percorribili con mezzi motorizzati, anche non asfaltate, che partendo dalla viabilità principale o dai centri urbanizzati, assolvono le funzioni di collegamento con i terreni agricoli ancora coltivati nei fondi valle e nelle aree collinari/montane.

Per raggiungere le alte quote, negli anni 1960/1970, sono state realizzate le infrastrutture viarie per raggiungere gli altopiani carsici di Campello (Itri), di Gegno e Filetto (Formia), la Valle di Spigno, la Valle di Suio, ecc., ma queste strade non sono state migliorate negli ultimi anni salvo qualche lavoro di manutenzione.

### 2.3 – SENTIERI E MULATTIERE

All'interno del comprensorio montuoso si trovano decine di chilometri di mulattiere e sentieri che sono stati abbandonati quasi totalmente negli ultimi anni, risultano ostruiti da cespugli e spesso interrotti da alberi o pietre franate nel corso del tempo.

Tali mulattiere, che nei tempi passati servivano ai pastori o ai boscaioli per raggiungere le quote più elevate, rappresentano una testimonianza antropica da ripristinare, in maniera che tutto il reticolo di mulattiere, sentieri e tratturi favorisca l'accessibilità in funzione, altresì, della prevenzione contro gli incendi boschivi.

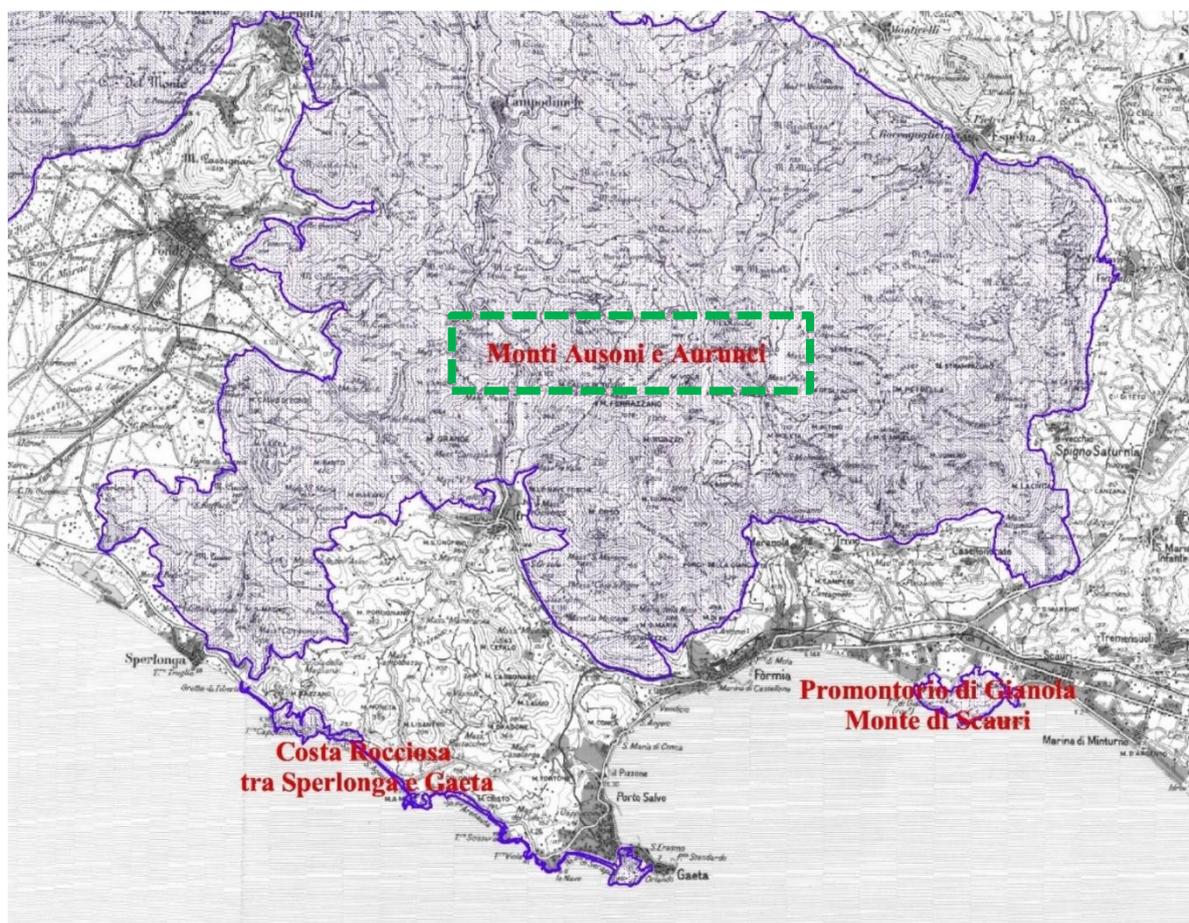


Tav. 9 – Infrastrutture

### 3.

## ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)

La Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Monti Ausoni e Aurunci" di 62.327 ha., identificata dal codice Natura 2000 IT6040043, così come indicato dal D.M. del 3 aprile 2000, è stata designata ai sensi della 2009/147/CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea.



Carta ZPS "Monti Ausoni e Aurunci"

### 3.1 – DESCRIZIONE DEI CONFINI

I territori comunali del comprensorio della Comunità Montana interessati dalla ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" sono quelli di Itri, Gaeta, Formia e Spigno Saturnia.

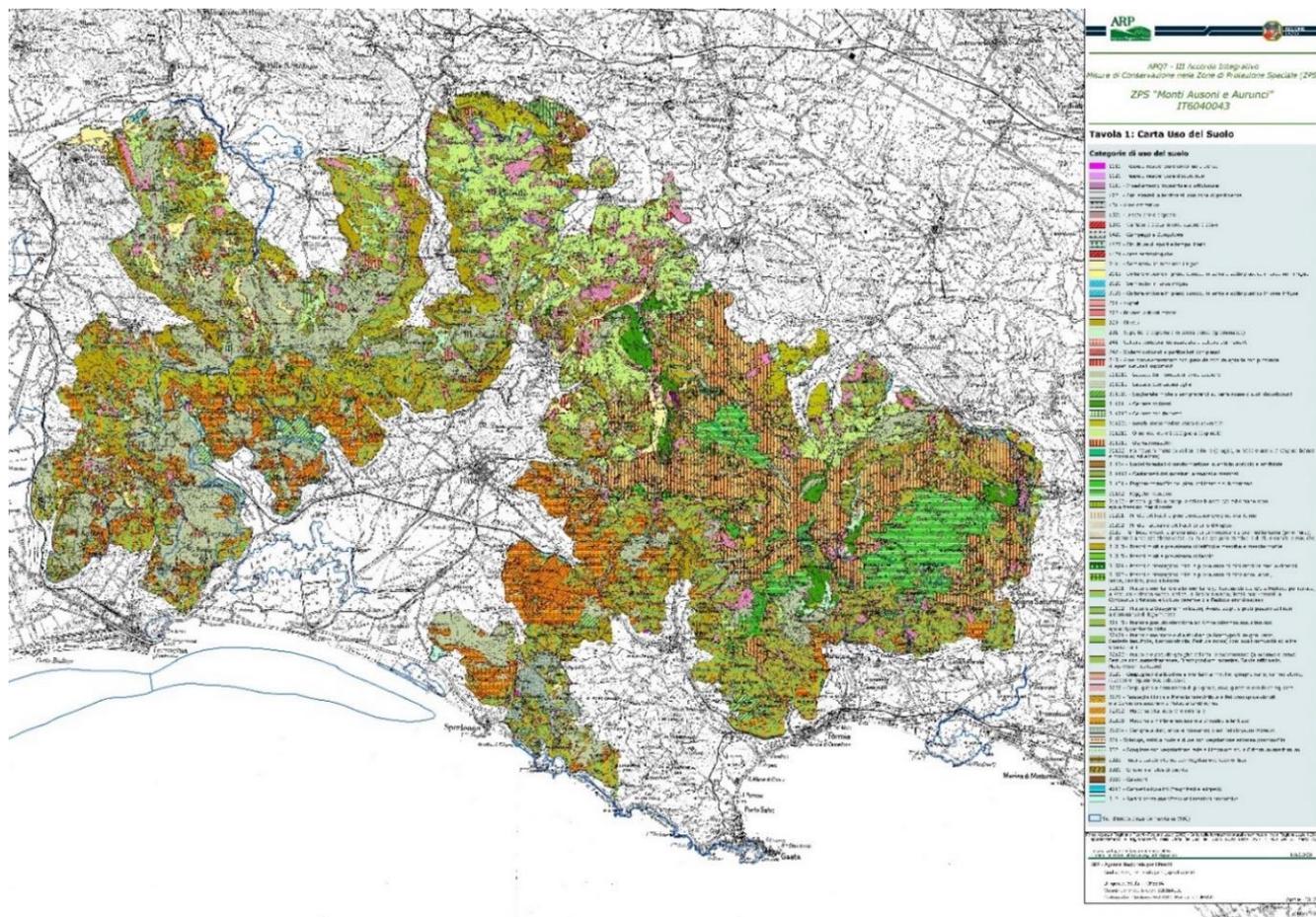
Nel Comune di **Itri** il confine della ZPS si diparte dal confine con il Comune di Sperlonga lungo Valle Cetarola e segue il fronte del monte Vennelamare fino al Canale Pecorone e al confine con il Comune di Gaeta.

Nel Comune di **Gaeta** il confine della ZPS si diparte dal confine con il Comune di Itri lungo il Canale Pecorone, prosegue parallelo alla Flacca lungo il limite della Piana di S. Agostino fin quasi al Torrente S. Vito, risale a ovest del Monte Lisantro fino a Torre Scarnecchio e rientra nel Comune di Itri.

Di nuovo nel Comune di **Itri** il confine della ZPS si diparte dal confine con il Comune di Gaeta lungo il Fosso Moneta, prosegue per Valle Scala, attraversa la strada Itri - Sperlonga nella contrada Magliana, prosegue lungo il Fosso Minutolo, contorna il Monte Castelluccio d'Intignano, continua per la Masseria Valle dell'Asino, Castelluccio, ad est per il Puntone di Valle Uliva, la Masseria Monticelli, incrocia la Via Appia dopo la cantoniera e la segue fino a Valle Rosata, prosegue a nord di Posaturo fino alla zona Mezzabrino, a nord fino alla Masseria Comignano, passa per la località Paino, attraversa la strada statale Valle del Liri, prosegue a est delle contrade S. Elmo e Marciano, ad est del centro abitato di Itri lungo l'altimetrica m. 200 per Contrada Giovenco, Valle Foce, Valle Colella, per la zona Maribella, ad est di S. Orsola, piega verso l'Appia, passa a est della zona di Pagnano fino al confine con il Comune di Formia.

Nel Comune di **Formia** il confine della ZPS si diparte dal confine con il Comune di Itri, passa all'esterno del Piano dei Piroli, scende lungo il Fosso Costamezza, segue la ferrovia fino al Canale delle Conche, quindi a nord verso Pietra Composta, S. Maria della Noce, quindi lungo Pagnano fino a S. Antonio, poi fino al Fossatello Bonaiuto, lungo l'altimetrica m. 200, a est delle Rave Rosse e della Costa del Morrone, poi a est verso Lombricco, Goranello, a sud della Rava di Palombara fino al confine con il Comune di Spigno Saturnia.

Nel Comune di **Spigno Saturnia** il confine della ZPS si diparte dal confine con il Comune di Formia, passa per Le Mondre, a nord di Campodivivo, prosegue lungo Piedelmonte fino a Monte Spigno, piega a ovest verso la Masseria Santilli, quindi a nord del centro abitato di Spigno Superiore fino a Piscinola e a Case Pescinole al confine con il Comune di Ausonia.

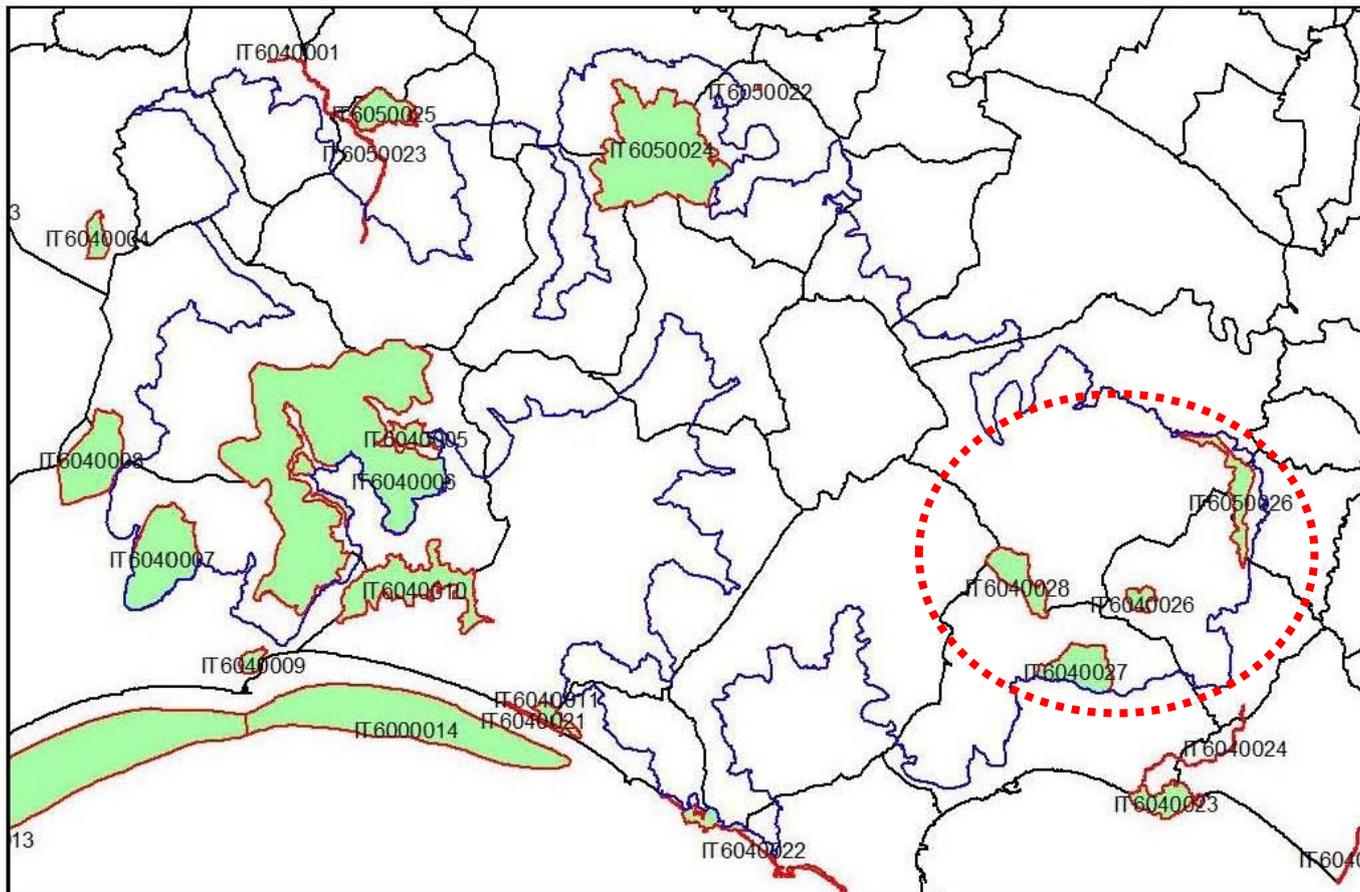


Carta uso del suolo ZPS "Monti Ausoni e Aurunci"

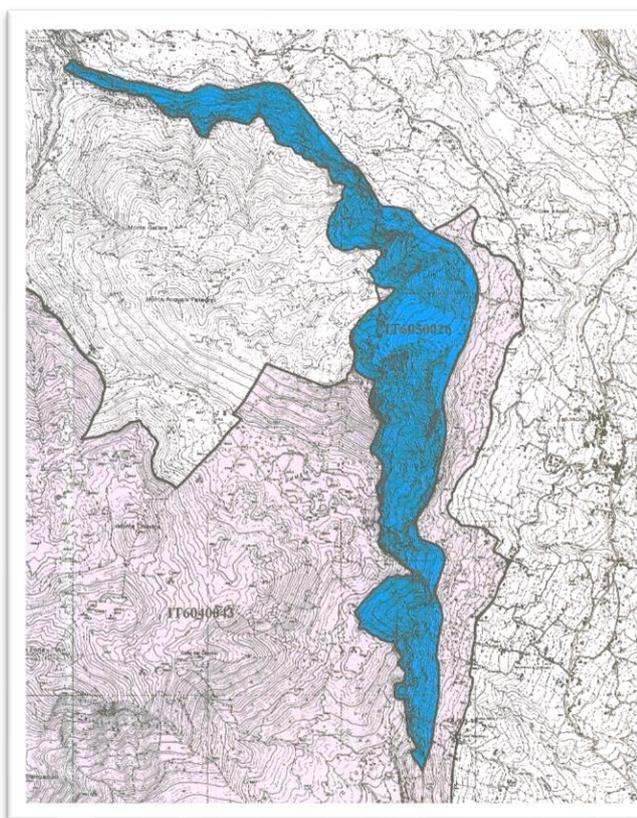
### 3.2 – SITI S.I.C. INCLUSI NELLA ZPS

Nel territorio della ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" sono stati designati sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che coprono nel loro complesso una superficie pari a 7.865 ha., **di cui quattro ricadenti nel comprensorio della Comunità Montana** che coprono una superficie complessiva di 973 ha. - I SIC della ZPS "Monti Ausoni e Aurunci" sono stati designati sulla base della presenza di habitat e specie di interesse comunitario, individuati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

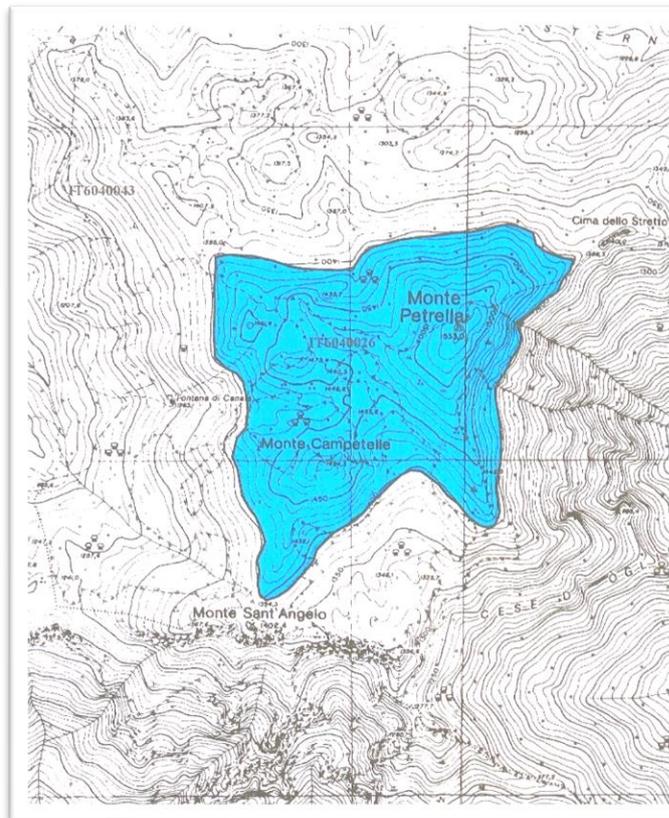
CODICE SIC	NOME SIC	SUPERFICIE ha.	SUPERFICIE ha. in territorio XVII C.M.
IT6040005 SIC	"Sugherete di S. Vito e Valle Marina"	220	
IT6040006 SIC	"Monti Ausoni meridionali"	4.235	
IT6040007 SIC	"Monte Leano"	743	
IT6050023 SIC	"Fiume Amaseno" (alto corso)	46	
IT6050024 SIC	"Monte Calvo e Monte Calvilli"	1.658	
<b>IT6050026 SIC</b>	<b>"Parete del Monte Fammera"</b>	266	<b>266</b>
<b>IT6040026 SIC</b>	<b>"Monte Petrella" (area sommitale)</b>	73	<b>73</b>
<b>IT6040027 SIC</b>	<b>"Monte Redentore" (versante sud)</b>	354	<b>354</b>
<b>IT6040028 SIC</b>	<b>"Forcelle di Campello e di Fraile"</b>	270	<b>270</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>7.865</b>	<b>963</b>



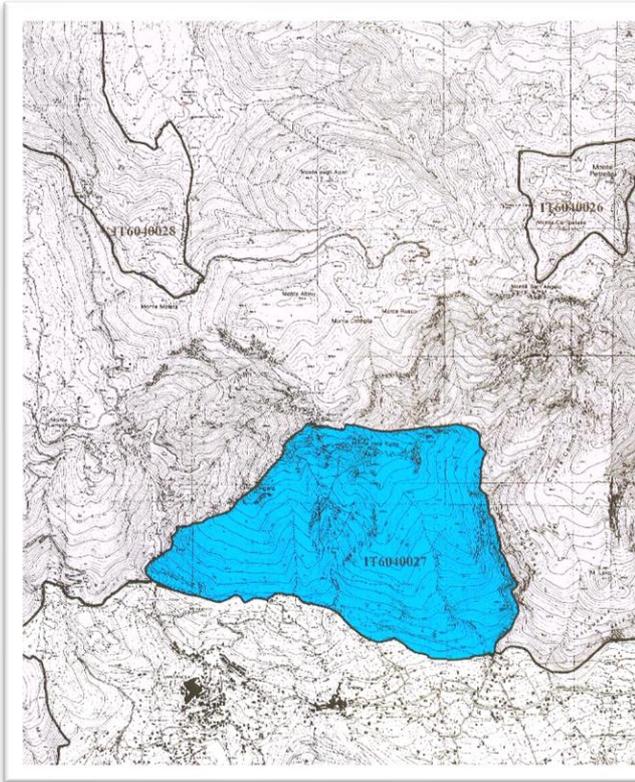
*Siti di Importanza Comunitaria (SIC) nella ZPS "Monti Ausoni e Aurunci"*



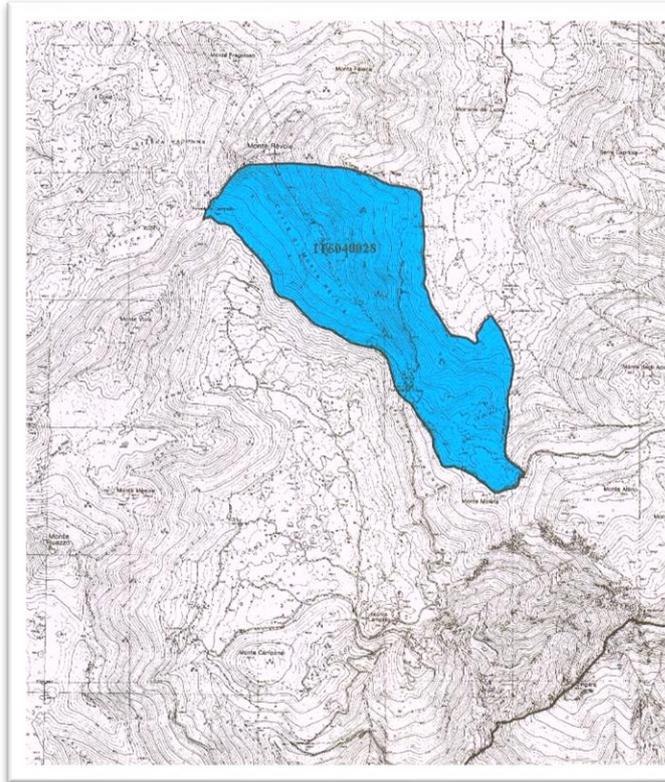
*IT6050026 SIC - "Parete del Monte Fammera"*



*IT6040026 SIC - "Monte Petrella" (area sommitale)*



*IT6040027 SIC - "Monte Redentore" (versante sud)*



*IT6040028 SIC - "Forcelle di Campello e di Fraile"*

## 4.

## PREVISIONE A.I.B.

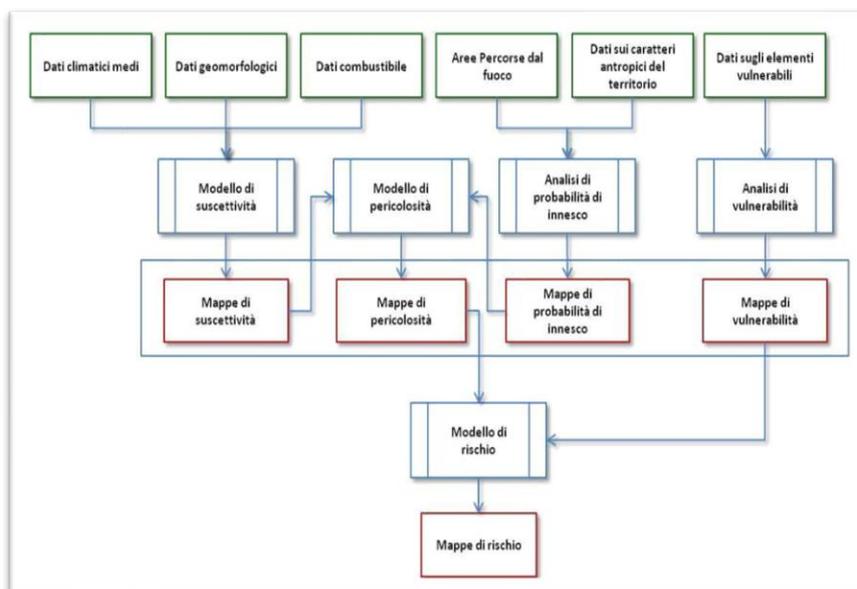
Con il "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2020-2022" della Regione Lazio, approvato con D.G.R. 270/2020, è stata realizzata una nuova zonizzazione del rischio di incendio boschivo del territorio regionale che ha tenuto conto di quattro indici combinati (di suscettività, di probabilità di innesco, di pericolosità e di valutazione del danno potenziale).

La metodologia adottata per la definizione delle classi di rischio di incendio boschivo discende dalla adozione della formulazione generale del concetto di rischio, rappresentata dalla seguente espressione:

$$\text{Rischio (R)} = \text{Pericolosità (P)} \times \text{Vulnerabilità (V)}$$

**Si tralasciano per brevità le definizioni di "Rischio", "Pericolosità" e "Vulnerabilità" già ampiamente dettagliate nella letteratura tecnica di riferimento.**

In maniera molto sintetica, il percorso analitico adottato nello studio del rischio incendi boschivi è rappresentato dal seguente modello generale:



Sulla base di tali modelli i Comuni facenti parte di questa XVII Comunità Montana sono stati classificati con i seguenti indici di rischio:

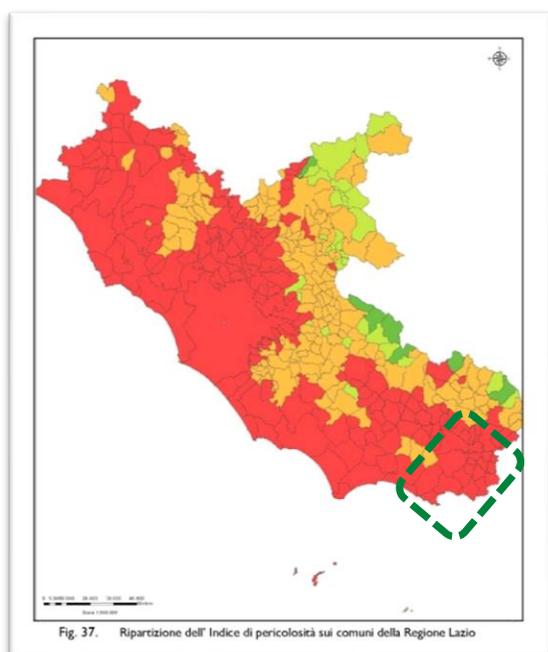
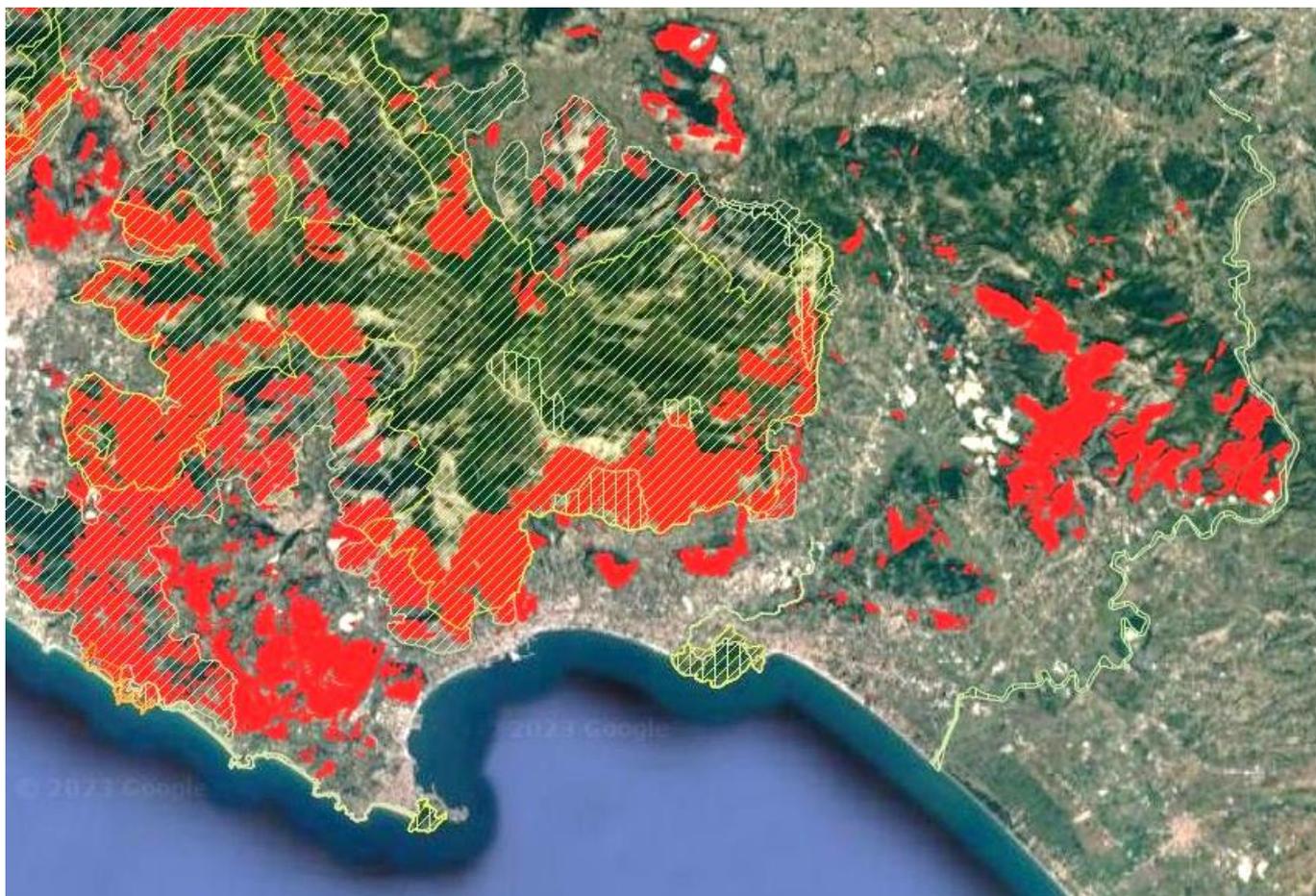


Fig. 37. Ripartizione dell'Indice di pericolosità sui comuni della Regione Lazio

COMUNE	INDICE DI RISCHIO
Castelforte	Molto Alto
Formia	Molto Alto
Gaeta	Molto Alto
Itri	Molto Alto
Minturno	Molto Alto
Santi Cosma e Damiano	Molto Alto
Spigno Saturnia	Molto Alto



Carta delle aree percorse da incendi nel comprensorio della XVII C.M. (fonte SIT Provincia di Latina)

#### 4.1 – ANALISI DEL RISCHIO

L'indice di rischio è ottenuto come una combinazione degli indici di pericolosità e di vulnerabilità come da seguente schema di calcolo:

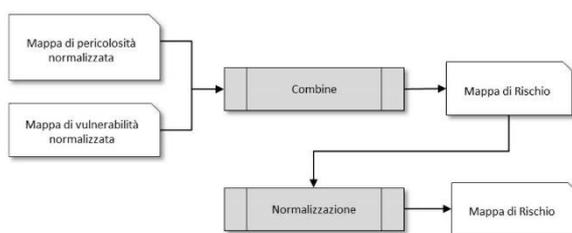


Fig. 30. Calcolo dell'indice di Rischio

Pericolosità	Vulnerabilità					
	0	1	2	3	4	5
1	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
2	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
3	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
4	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
5	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green

■ molto basso   
 ■ basso   
 ■ moderato   
 ■ alto   
 ■ molto alto

Fig. 31. Matrice di decisione per la definizione dell'indice di Rischio

Se i **fattori predisponenti** (vento, assenza di piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le **azioni determinanti** (colpose e dolose) sono la causa diretta dei roghi. Nel comprensorio dei Monti Aurunci, gli incendi boschivi **NON SONO MAI UN FENOMENO NATURALE**, ma vengono appiccati per interessi ben precisi da incendiari e/o da piromani.

La dolosità è riconducibile a specifiche motivazioni aggregabili per semplicità in quattro principali gruppi (fonte: Piano AIB Regione Lazio 2020-2022):

- ricerca di un profitto (*apertura e rinnovazione del pascolo, pulizia di aree ai fini della coltivazione agricola, speculazione edilizia, interessi nell'attività di spegnimento, bracconaggio, raccolta di prodotti spontanei, criminalità organizzata*);
- proteste e risentimenti (*vendette e conflitti tra privati o proteste nei confronti di Enti e Istituzioni, dissenso sociale o politico*);
- turbe comportamentali e piromania;
- cause dolose con motivazioni dubbie.

Tra le motivazioni attribuite prevalgono quelle riconducibili alla ricerca di un profitto. È proprio nell'ampia e diversificata serie di possibilità connesse alla ricerca di un profitto che vanno ricercate, nella maggior parte dei casi, le motivazioni degli incendiari dolosi.

L'alta percentuale di questi ultimi, oltre ad essere un segnale estremamente negativo sotto l'aspetto sociale, costituisce anche un problema di difficile soluzione in sede organizzativa e tecnica, ai fini dell'impostazione dei servizi di sorveglianza e prevenzione.



#### 4.2 – COPERTURA ED USO ATTUALE DEL SUOLO

Il territorio della Comunità Montana presenta un'elevata variabilità vegetazionale in termini specifici. La caratteristica conformazione del territorio, che presenta quote massime oltre i 1000 metri s.l.m. nonostante sia in prossimità della linea costiera, crea delle particolari condizioni climatiche che portano ad incontrare una serie di specie vegetali molto eterogenee che rendono questo territorio unico nel suo genere. Utilizzando due fonti cartografiche (*carta dei Tipi Forestali e carta dell'Uso del Suolo*) dal Geoportale della Regione Lazio, è possibile ottenere una carta delle formazioni vegetazionali e del correlato rischio da incendi.

Nel complesso il territorio è suddiviso in due parti:

- una parte prospiciente la zona costiera in cui a prevalere è la componente vegetazionale corrispondente a macchia mediterranea bassa e ampelodesmeti;
- una parte interna del territorio dove invece sono in prevalenza i boschi di latifoglie, con specie prevalenti Cerro, Faggio e Carpino Nero.

Sinteticamente si rappresentano nel seguente schema le formazioni vegetazionali presenti nel comprensorio comunitario ed il correlato rischio incendi:

FORMAZIONI VEGETAZIONALI	DESCRIZIONE VEGETAZIONALE	RISCHIO INCENDI
<b>ARBUSTETI</b>	Gli <b>Arbusteti</b> costituiscono una categoria che riunisce le formazioni arbustive non sempreverdi che si trovano nel contesto collinare dei querceti. Risultano dei consorzi vegetali piuttosto comuni all'interno del Parco Naturale, come per esempio i pruneti, i ginestreti, gli ampelodesmeti e i felceti. La presenza di questi arbusteti di invasione, nei campi e nei pascoli abbandonati, contribuiscono alla difesa idrogeologica e offrono un contributo alla biodiversità fornendo alimento alla fauna selvatica.	<b>ELEVATO</b>
<b>AREE AGRICOLE</b>	Le <b>Aree agricole</b> costituiscono una categoria vegetazionale importante per l'economia della popolazione locale. Risultano dei consorzi vegetali piuttosto comuni all'interno del comprensorio comunitario, come per esempio i vigneti, gli oliveti e i seminativi. La presenza di queste aree agricole contribuisce alla difesa idrogeologica e offrono un contributo alla biodiversità fornendo alimento alla fauna selvatica.	<b>BASSO</b>
<b>BOSCHI ALVEALI E RIPARIALI</b>	I <b>Boschi alveali e ripariali</b> , che ricadono all'interno del territorio comprensoriale, sono formati principalmente da <i>Salix alba</i> , <i>S. elaeagnos</i> , <i>S. purpurea</i> , <i>S. capraea</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>P. alba</i> . Sui terrazzi fluviali ciottolosi, a mosaico con i saliceti pionieri, è presente una vegetazione erbacea xerofila. Il sottobosco è formato da pungitopo ( <i>Ruscus aculeatus</i> L.), la felce aquilina e i rovi.	<b>BASSO</b>
<b>BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE</b>	I <b>Boschi misti di conifere e latifoglie</b> , che ricadono all'interno del territorio comprensoriale, sono formati principalmente da Pino nero, Pino domestico, Cerro e Roverella. Lo strato erbaceo è costituito principalmente da <i>Ampelodesma</i> ( <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> ) e graminacee spp.	<b>MEDIO</b>
<b>CASTAGNETI</b>	I <b>Castagneti</b> ricoprono una piccola parte del territorio comprensoriale. Lo strato erbaceo è costituito principalmente da <i>Ampelodesma</i> ( <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> ) e graminacee spp.	<b>MEDIO</b>
<b>BOSCHI DI LATIFOGLIE MISTE</b>	I <b>Boschi di latifoglie miste</b> , che ricadono all'interno territorio comunitario, sono formati principalmente da Cerro, Rovere, Roverella, Frassino maggiore, Carpino nero, Carpino bianco e Acero montano. Lo strato erbaceo è costituito principalmente da <i>Ampelodesma</i> ( <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> ) e graminacee spp.	<b>MEDIO</b>
<b>CERRETE</b>	Le <b>Cerrete</b> si estendono per una buona parte del territorio comunitario. Dal punto di vista fitosociologico sono state osservate varie associazioni, tra le quali è molto diffuso l'Asparago tenuifolii-Quercetum cerridis che caratterizza le cerrete termofile dei litotipi prevalentemente argillosi. In corrispondenza degli avvallamenti naturali, lungo gli impluvi dei fossi, in esposizioni fresche oltre al cerro, in genere con coperture relativamente basse è frequente <i>Fraxinus oxycarpa</i> , che si concentra nelle depressioni insieme ad <i>Ulmus minor</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Quercus petraea</i> .	<b>MEDIO</b>
<b>FAGGETE</b>	Le <b>Faggete</b> si estendono per una buona parte del territorio comunitario. Questa tipologia forestale è presente anche sulla vetta del Monte Faggeto e sui versanti settentrionali del Monte Petrella o a Fossa del Lago dove si può ammirare uno degli esemplari più maestosi di faggio del comprensorio. Il soprassuolo per la maggior parte dei casi è composto da piante quasi esclusivamente di origine agamica con abbondante matricinatura, talvolta il ceduo si mostra stratificato con un piano dominate costituito dalle vecchie matricine non utilizzate durante i turni di ceduzioni precedenti e da un piano dominato formato da polloni provenienti dalle ceppaie. Il sottobosco è prevalentemente formato da agrifoglio.	<b>MEDIO</b>
<b>OSTRIETI</b>	Gli <b>Ostrieti</b> risultano collocate a quote comprese tra 600 e 1150 metri s.l.m. e risultano ascrivibili ad associazioni diverse a seconda dei casi ( <i>Melittio-Ostryetum carpinifoliae</i> , <i>Seslerio-Aceretum</i> ) dove tra le specie dominanti si rinvengono il Carpino Nero ( <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.), l'Orniello ( <i>Fraxinus ornus</i> L.), l'Acero D'Ungheria ( <i>Acer opalus</i> L.), il Faggio ( <i>Fagus sylvatica</i> L.). Lo strato arbustivo è ben rappresentato, soprattutto nelle situazioni di maggiore fertilità e caratterizzato dalla presenza di Rosa Selvatica ( <i>Rosa Avensis</i> Huds.), Sanguinella ( <i>Cornus Sanguinea</i> L.), Corniolo ( <i>Cornus mas</i> L.) Maggiociondolo ( <i>Laburnum anagyroides</i> L.), Dafne ( <i>Daphnlaureola</i> L.).	<b>MEDIO</b>
<b>LECCETE</b>	Le <b>Leccete</b> presenti all'interno del territorio comunitario hanno un'età compresa tra 10 e 70 anni. La funzione prevalente svolta da questi boschi è quella ambientale, naturalistica, paesaggistica e di rifugio per la fauna selvatica. La forma di governo adottata è a ceduo matricinato per la produzione di legna da ardere. La presenza del sottobosco arbustivo risulta variabile da zona a zona in funzione del grado di copertura, del pedoclima e della densità delle piante rilasciate.	<b>MEDIO</b>
<b>PINETE TERMOFILE</b>	Le <b>Pinete termofile</b> , che ricadono all'interno del territorio comunitario, sono formate principalmente da pino marittimo ( <i>Pinus pinaster</i> ) e pino domestico ( <i>Pinus pinea</i> ). Il sottobosco è formato da mirto, lentisco, ginestra dei carbonai e ginestrone. Eventuali, alcune specie di cisti, la felce aquilina e i rovi. Nel piano dominato, sporadicamente, sono presenti ceppaie più o meno dense e con polloni più o meno sviluppati di cerro, roverella, carpiniella ( <i>carpinus orientalis</i> ) e leccio.	<b>ELEVATO</b>
<b>PRATI E PASCOLI</b>	I <b>Pascoli e i prati</b> da un punto di vista fisiografico sono localizzati in corrispondenza di versanti, pianure e fondovalle, le quote partono da un minimo di 100 m s.l.m. e raggiungono i 1500 m s.l.m. I pascoli sono stati in passato, una delle principali fonti di approvvigionamento foraggero per gli allevamenti. La mancata o insufficiente utilizzazione del pascolo, determinata dall'evoluzione del contesto socio-economico, ha favorito in molte aree la ripresa del dinamismo della vegetazione con profonde trasformazioni del paesaggio vegetale e perdita di biodiversità specifica.	<b>MODERATO</b>
<b>QUERCETI A ROVERELLA</b>	I <b>Querceti a roverella</b> risultano collocate a quote comprese tra 800 - 1250 m s.l.m. con buona presenza di Orniello ( <i>Fraxinus ornus</i> L.), mentre in netto subordine è possibile riscontrare il Carpino Nero ( <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.), il Ciavardello ( <i>Sorbus torminalis</i> L.), la Fillirea. Il grado di copertura di queste cenosi varia tra il 50% e il 70%. Questi boschi dominano il paesaggio forestale e si localizzano sui versanti più ripidi ed asso-lati, ad alto grado di rocciosità. Il sottobosco di specie nemorali relativamente esigenti, con specie acidofile più frequenti nelle zone asciutte.	<b>MEDIO</b>
<b>RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE</b>	Rimboschimenti di <b>Conifere</b> , all'intero del territorio comunitario, sono fustaie costituite da rimboschimenti effettuati negli anni 50-60 su pascoli permanenti. La funzione è principalmente quella protettiva e socio ricreativa. La copertura arborea va dal 0,5% al 75%. Sono presente delle lacune dove si sta insediando la vegetazione autoctona. Il sottobosco è costituito da mirto, lentisco, ginestra dei carbonai e ginestrone.	<b>ELEVATO</b>
<b>SUGHERETE</b>	Le <b>Sugherete</b> rappresentano una ridottissima presenza nel territorio degli Aurunci ed è sostanzialmente limitato all'area di Costamezza ubicata a ridosso di Monte Santa Maria nella frangia sud-occidentale del territorio. Si sviluppano su versanti, anziché in pianura, e i versanti si presentano nella loro parte più alta acclivi e rocciosi. L'arbusto nettamente dominante nel sottobosco è il <i>Myrtus communis</i> , che mostra percentuali di copertura simili a quelle della sughera nello strato arboreo. Sono presenti inoltre <i>Pistacia lentiscus</i> , Erica arborea, Erica multiflora e varie lianose quali <i>Clematis flammula</i> e <i>Lonicera implexa</i> .	<b>MEDIO</b>

### 4.3 – PERIODI DI RISCHIO

Il periodo di massimo rischio di incendio boschivo è stabilito tra il **15 giugno e il 30 settembre** di ogni anno. Costituiscono periodi di allerta tutti i fine settimana nonché i festivi non domenicali compresi dall'inizio di maggio e fine ottobre. Durante tali periodi si applicano i divieti previsti dalla legge.

Tali periodi potranno essere anticipati o posticipati in considerazione di dati meteorologici e dell'aridità (o umidità) del suolo, come risultanti dell'analisi compiuta dal Centro Funzionale Regionale sulla base di opportuna modellistica. La variazione dei periodi sopra richiamati è formalmente comunicata a tutti gli enti e strutture coinvolte, e ne è data pubblicità sul sito istituzionale della Regione Lazio.

#### 4.4 – BOLLETTINO “PERICOLOSITÀ INCENDI BOSCHIVI”

Il Dipartimento Nazionale attraverso il Centro Funzionale Centrale produce quotidianamente, durante il periodo stagionale della campagna AIB come indicata al precedente paragrafo, un bollettino relativo alla pericolosità da incendi boschivi.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi vengono individuati per ogni provincia quattro livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni meteo-climatiche:

SCENARI DI INCENDIO ATTESI			
PERICOLOSITA' BASSA	PERICOLOSITA' MEDIA	PERICOLOSITA' MODERATA	PERICOLOSITA' ELEVATA
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con <b>intensità del fuoco molto bassa</b> e <b>propagazione molto lenta</b> .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con <b>intensità del fuoco bassa</b> e <b>propagazione lenta</b> .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con <b>intensità del fuoco elevata</b> e <b>propagazione veloce</b> , di difficile controllo.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con <b>intensità del fuoco elevata</b> e <b>propagazione estremamente veloce</b> , di estinzione molto impegnativa.

Di seguito si riportano le procedure operative di intervento in caso di incendio boschivo e incendio in zone di interfaccia urbano-foresta.

Stato di attivazione	Condizione di attivazione
<b>SA0 - PREALLERTA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nel periodo di campagna AIB</li> <li>Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità <b>media</b></li> <li>In caso di incendio boschivo in atto su un territorio comunale</li> </ul>
<b>SA1 - ATTENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità <b>alta</b></li> <li>In caso di incendio boschivo in atto su un territorio comunale con <b>possibile</b> propagazione verso le aree di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)</li> </ul>
<b>SA2 - PREALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>In caso di incendio boschivo in atto su un territorio comunale con <b>sicura</b> propagazione verso le aree di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)</li> </ul>
<b>SA3 - ALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'incendio boschivo raggiunge le aree di interfaccia</li> </ul>

Questa Comunità Montana, nell'ambito delle predette competenze attribuite, tramite il competente Servizio Tecnico, ha elaborato due progetti di prevenzione e di monitoraggio contro gli incendi boschivi nel proprio comprensorio:

- Progetto "Ambiente Aurunci";
- Progetto "Sentinel Aurunci";

### 5.1 – PROGETTO "AMBIENTE AURUNCI"

Il progetto "Ambiente Aurunci" (che questa Comunità Montana attiva annualmente da circa 15 anni) consiste nell'esecuzione di una serie di interventi di prevenzione incendi boschivi da realizzarsi in economia diretta mediante utilizzazione di propri mezzi e personale agro-forestale stagionale.

In particolare, il progetto "Ambiente Aurunci" prevede l'esecuzione dei seguenti interventi da svolgere in ambito agricolo e silvo-pastorale:

1. INTERVENTI SELVICOLTURALI DI PREVENZIONE INCENDI;
2. INTERVENTI SULLA VIABILITÀ MINORE;
3. INTERVENTI SU AREE D'INTERFACCIA URBANO-RURALE A RISCHIO INCENDI;
4. INTERVENTI DI RECUPERO SENTIERI DI ACCESSO E FRANGIFUOCO;

#### 5.1.1 – INTERVENTI SELVICOLTURALI DI PREVENZIONE INCENDI

Dato che la maggior parte degli incendi parte al livello del suolo, tutto dipende dallo strato inferiore della vegetazione. Lo strato erbaceo, che di regola in estate è secco, presenta il massimo rischio d'incendio, ma non quello della propagazione perché il fuoco corre solo in superficie. Gli strati arbustivi ed arboreo si accendono meno facilmente, ma sono pericolosi per la propagazione; se coesistono arbusti ed alberi con continuità verticale le fiamme tendono a raggiungere le chiome, provocando gli incendi più intensi e più difficili da domare. Nel quadro degli interventi selvicolturali atti a regolare la distribuzione nello spazio dei diversi tipi di combustibile sono previsti:

1. **Ripulitura del terreno infestato da cespugliame invadente mediante taglio eseguito con motosega e decespugliatore a spalla e raccolta del materiale di risulta.** Tale operazione si rende necessaria per l'eliminazione del sottobosco seccagginoso ad alto rischio d'incendio e, soprattutto, del cespugliame lungo tratti di strade rotabili collinari e montane limitrofe a zone boscate;
2. **Spalcatura dei rami secchi e bassi dalle piante ad un'altezza da terra non superiore a cm 150 - 175, con l'uso di motosega e attrezzatura manuale.** In questo modo si eliminerà tutto il materiale secco che potrebbe trasmettere il fuoco da terra verso l'alto, trasformando un incendio basso in un incendio di chioma, ben più pericoloso;
3. **Allontanamento dei residui vegetali accumulati negli strati superficiali del suolo (resti di lavorazione, ramaglia, piante secche);**

#### 5.1.2 – INTERVENTI SULLA VIABILITÀ MINORE

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda la correlazione diretta tra viabilità e localizzazione degli incendi. La rete viaria, infatti, rappresenta un mezzo importante per la diffusione di focolai d'incendio in termini di facilitazione nelle modalità d'innescio del fuoco e di possibilità di accesso alle aree forestali. La presente azione fa riferimento, pertanto, al reticolo della viabilità minore (strade collinari, montane e piste di interesse agro-silvo-pastorale) presenti sul territorio della XVII Comunità Montana.

#### Sono previste le seguenti operazioni:

1. Sfalci di erbe infestanti lungo le scarpate fino ad una profondità di ml. 20,00;
2. Pulizia delle cunette longitudinali (anche al fine di garantire un regolare deflusso delle acque meteoriche);

3. *Riapertura di stradelli forestali in zone considerate a rischio nel caso di incendi boschivi, compresa la regolarizzazione delle scarpate, la profilatura ed altre piccole opere a presidio e scolo delle acque.*

#### 5.1.3 – INTERVENTI SU AREE D'INTERFACCIA A RISCHIO INCENDI

Le aree di interfaccia sono quelle dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione e/o rifiuti combustibili.

In particolare, l'azione in questione rivolge l'attenzione a:

1. **Ripulitura da cespugliame** invadente in aree di interfaccia urbano-rurale compreso l'allontanamento del materiale di risulta.

Non intervenire su una discarica abusiva può rappresentare un incentivo a vecchie abitudini e costituire notevole rischio di incendio di interfaccia urbano-rurale, pertanto sono previste le seguenti operazioni:

2. **Ripulitura e bonifica di modeste discariche abusive** in aree di interfaccia urbano-collinare e/o montano recuperabili senza l'ausilio di attrezzature particolari, con collocazione a discarica autorizzata;

#### 5.1.4 – INTERVENTI SU SENTIERI DI ACCESSO E FRANGIFUOCO

L'intervento è finalizzato al recupero di una serie di tracciati esistenti, preventivamente selezionati all'interno della rete dei sentieri, che copre il territorio comprensoriale.

La maggior parte di questi rappresentava un tempo l'unico accesso ad un soprassuolo, per lo più boschivo o pascolivo, che attualmente o non è più utilizzato, oppure è servito da strada. Come conseguenza si è avuto il sistematico abbandono di questi sentieri che attualmente sono appena visibili sul terreno. L'eliminazione e/o la riduzione del soprassuolo vegetale da questi sentieri determinano la realizzazione di un viale antincendio atto a prevenire la propagazione e/o l'intensità di un eventuale incendio boschivo. L'individuazione dei singoli sentieri in zone considerate a rischio di incendi boschivi, sarà effettuata di concerto con i Comuni e con le Stazioni dei Carabinieri Forestali competenti per territorio.

**Sono previste le seguenti operazioni:**

1. *Ripulitura del sentiero infestato da cespugliame invadente mediante taglio eseguito con motosega e decespugliatore a spalla e raccolta del materiale di risulta;*
2. *Sfalcio di erbe infestanti lungo le scarpate fino ad una profondità di ml. 20,00;*

#### 5.1.5 – AREE D'INTERVENTO – CRITERI DI PRIORITÀ

Data l'impossibilità di eseguire i suesposti interventi su larga scala, le opere di prevenzione saranno distribuite sul territorio nelle zone a maggior rischio di incendio sulla base dei dati elaborati da questa Comunità Montana, dai Comuni e dalle Stazioni dei Carabinieri Forestali competenti per territorio.

Pertanto, saranno individuate sul territorio comunitario, preferibilmente nelle zone collinari/montane, quei complessi boscati che necessitano maggiormente di interventi selvicolturali ai fini della prevenzione degli incendi con i seguenti criteri di priorità:

1. **Pericolo, rischio, frequenza e distribuzione degli incendi:** *Per queste informazioni si terrà conto dei dati elaborati da questa Comunità Montana dai Comuni e dalle Stazioni dei Carabinieri Forestali competenti per territorio;*
2. **Conifere rispetto alle latifoglie:** *Ci si indirizzerà verso la scelta di boschi di conifere, notoriamente più infiammabili, spesso di origine artificiale, puri o misti;*
3. **Zone a presenza antropica:** *Riconosciuta la presenza dell'uomo come causa dell'innescamento di eventi incendiari, si darà la priorità a boschi che si trovano a confine con campi coltivati o lambiti o attraversati da vie di comunicazione. Si terrà conto anche della presenza attuale o potenziale di turisti e visitatori, che spesso aumenta il rischio di incendio;*
4. **Proprietà:** *L'attenzione sarà rivolta prioritariamente ai boschi appartenenti al demanio pubblico, regionale o comunale.*

## 5.2 – PROGETTO “SENTINEL AURUNCI”

L'idea progettuale nasce in risposta alla necessità di realizzare un sistema integrato di monitoraggio territoriale focalizzato sulle tematiche ambientali di difesa e prevenzione dagli incendi boschivi nel comprensorio comunitario.

Nell'ambito del progetto “Sentinel Aurunci” questa Comunità Montana ha provveduto all'acquisto di un A.P.R. (*Aeromobile a Pilotaggio Remoto*), più noto come “drone”, ed all'assegnazione dello stesso ad un'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile del comprensorio, al fine di potenziare l'azione di controllo sul territorio.

Attraverso l'utilizzo del “drone” il progetto persegue i seguenti obiettivi:

- a) Realizzazione di un sistema di monitoraggio per la prevenzione degli incendi boschivi;
- b) Controllo delle pratiche di abbruciamento dei residui vegetali;
- c) Monitoraggio delle operazioni di spegnimento ad incendio in corso, anche in relazione ai rischi dei volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento, nonché attività di Protezione Civile in occasione di eventi emergenziali di cui all'art. 7 del D.Lgs n. 1/2018;
- d) Effettuazione di rilevamenti post-incendio per valutare gli sviluppi e/o gli effetti/danni causati, ricorrendo anche ad una coordinata attività di collaborazione e monitoraggio territoriale, con l'obiettivo, altresì, di coinvolgere e sollecitare anche la sensibilità delle popolazioni locali sulla tematica della tutela ambientale;

L'output finale del progetto è la realizzazione di un report contenente le informazioni ricavate dall'azione di vigilanza che verrà messo a disposizione dei Comuni comprensoriali, dei Carabinieri Forestali Stato e di tutti gli altri soggetti coinvolti come fonte dati per future azioni di implementazione del progetto.

## 5.3 – PERSONALE DA UTILIZZARE

Gli interventi suesposti saranno eseguiti da questa Comunità Montana in **amministrazione diretta** e vedranno l'impiego di 12 unità lavorative agro-forestali organizzate in n. 3 squadre operative.

Per qualificare i lavoratori allo svolgimento delle attività progettuali sarà effettuata adeguata formazione, con il seguente programma:

- L'ambiente forestale ed il fuoco;
- Gli effetti del fuoco sull'ecosistema;
- La lotta agli incendi boschivi;
- La selvicoltura e il fuoco;
- Nozioni di meccanica e di utilizzazione materiali e attrezzature forestali;
- Nozioni di antinfortunistica;
- Formazione e informazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

## 5.4 – IL FUOCO PRESCRITTO

Come riportato nel “*Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022*”, il fuoco prescritto è definito: **una tecnica di applicazione esperta ed autorizzata del fuoco su superfici prestabilite per conseguire specifici obiettivi gestionali e di prevenzione degli incendi boschivi**, così come previsto dall'art. 68 comma 5 della Legge Regionale 39/2002 e smi. Nell'ambito di questa pianificazione si considera ammesso l'uso del fuoco prescritto per finalità preventive e gestionali.

Nelle aree del territorio comprensoriale della Comunità Montana nelle quali si verificano incendi ricorrenti e nelle quali il bosco ormai non è più presente, risulta praticamente impossibile, se non in zone limitate, effettuare interventi manuali e/o meccanizzati per la tipologia di vegetazione, l'orografia del territorio e l'accessibilità. In questo contesto si inserisce il tema del fuoco prescritto, non solo inteso come strumento di prevenzione ma anche come strumento di gestione territoriale e di tutela dell'ambiente.

Nonostante la normativa nazionale non faccia alcun riferimento a questa tecnica, la Regione Lazio all'art. 68, comma 5 della L.R. n. 39/2002 ha esplicitamente previsto il ricorso a tale tecnica ritenuta una pratica utile per la prevenzione degli incendi boschivi.

Il presente Piano propone di utilizzare lo strumento del fuoco prescritto come "**fuoco utile**". Di seguito si elencano le fasi da realizzare per la realizzazione di un progetto sperimentale di "**fuoco prescritto per prevenzione dagli incendi boschivi**" nel comprensorio della Comunità Montana:

#### 5.4.1 - PIANO DI COMUNICAZIONE

Questa fase è determinante per la buona riuscita del progetto. Il processo partecipativo con cittadini e portatori di interesse misto a informazione sull'uso del fuoco, serve per comprendere le esigenze locali, condividere i metodi di lavoro, condividere le zone in cui fare gli interventi, ascoltare le obiezioni, i dubbi, e soprattutto per spiegare gli obiettivi a breve, medio e lungo termine.

È determinante, altresì, anche il coinvolgimento della Regione Lazio, dei Comuni del comprensorio, delle locali stazioni dei Carabinieri forestali, delle associazioni ambientaliste locali sul tema delle aree boscate e degli incendi boschivi.

#### 5.4.2 - PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Si dovranno pianificare, inizialmente in via sperimentale, gli interventi da realizzare con l'uso del fuoco prescritto. Successivamente, mediante una pianificazione pluriennale, individuare zone soggette ad interventi finalizzati alla prevenzione incendi e scelti anche su altre necessità del territorio. Tali interventi saranno previsti nel corso degli anni aumentando gradualmente l'ampiezza delle superfici dei singoli cantieri e la loro complessità.

#### 5.4.3 - FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Prima di iniziare gli interventi di fuoco prescritto risulta necessario effettuare la formazione del personale operativo a cura di personale esperto. Questo passaggio è **indispensabile** per la sicurezza del personale nonché per l'efficacia e la produttività delle operazioni. Tale formazione dovrà prevedere un corso base a cui dovranno partecipare direttori di cantiere, coloro che utilizzeranno le torce e le squadre che dovranno partecipare alla sicurezza. Dopo il corso base sarà necessario effettuare adeguati aggiornamenti anche in relazione all'analisi e monitoraggio delle attività svolte (*perimetri e forme dei cantieri, tempi, costi, criticità, buone pratiche e monitoraggi dei risultati*)

Si ritiene che l'attuazione del progetto di "**fuoco prescritto come strumento di prevenzione dagli incendi boschivi**" nel comprensorio della Comunità Montana determinerà i seguenti vantaggi:

- **Costi:** Notevoli risparmi negli interventi di lotta attiva. Negli anni, la prevista diminuzione del numero degli eventi e delle correlate superfici percorse da incendio, permetterà certamente un notevole risparmio.
- **Sicurezza:** Operare sugli incendi boschivi implica sempre un rischio per operatori, mezzi aerei etc. Questo non avviene con l'uso del fuoco prescritto in cui invece le operazioni sono sempre gestite.
- **Disponibilità di maggiori risorse:** Impegnare meno risorse da parte di Regione Lazio nella lotta attiva agli incendi boschivi implicherà che quelle risorse liberate siano utilizzabili in interventi forestali di prevenzione.
- **Tutela superfici boscate:** Le aree in cui sarà previsto fuoco prescritto saranno delimitate e il fuoco non percorrerà superfici non previste. Inoltre, questo tipo di prevenzione porta alla salvaguardia di spazi aperti e limita l'evoluzione dei grandi incendi boschivi.
- **Professionalità:** Il personale che negli anni acquisirà esperienza nell'uso del fuoco prescritto potrà poi utilizzarla anche nella lotta attiva.

## 5.5 – PREVENZIONE INDIRECTA: INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La Regione Lazio intende divulgare le notizie relative alla propria organizzazione finalizzata alla previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Principale obiettivo di questo tipo di materiale informativo è creare maggiore consapevolezza nella cittadinanza in merito al fenomeno incendi boschivi e, di conseguenza, aumentare il grado di resilienza delle comunità. Tra le attività informative è stata pianificata un'azione rivolta in particolare agli operatori delle attività silvo-pastorali, per questa finalità l'Agenzia ha elaborato uno schema di protocollo per attività di formazione, informazione nonché supporto in emergenza delle imprese agricole aderenti alle principali organizzazioni professionali agricole. Annualmente l'Agenzia individuerà le strategie di comunicazione da utilizzare per la diffusione delle informazioni in merito agli incendi boschivi, basando le proprie scelte sui risultati degli anni precedenti. In via sperimentale, in Regione Lazio, è stato prodotto uno spot radiofonico che sarà diffuso tramite web-radio e stazioni locali. L'obiettivo principale è la diffusione del numero verde gratuito della sala operativa della protezione civile regionale (803.555), a cui rivolgersi in caso di avvistamento di incendio all'interno o in prossimità di un bosco.



### RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

#### Scenari di rischio e relative norme di comportamento

Gli incendi boschivi possono avere sviluppi ed esiti molto differenti in relazione alle condizioni della vegetazione coinvolta, alle condizioni meteo-climatiche ed all'intervento di spegnimento.

Sono stati, quindi, individuati quattro differenti **scenari di incendio boschivo**, di livello di pericolosità crescente, identificati da un codice colore, come riportato nella seguente tabella:

SCENARI DI INCENDIO ATTESI			
PERICOLOSITA' BASSA	PERICOLOSITA' MEDIA	PERICOLOSITA' MODERATA	PERICOLOSITA' ELEVATA
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce, di difficile controllo.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare, in caso di innesco, un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione estremamente veloce, di estinzione molto impegnativa.

Il territorio della Regione Lazio è stato suddiviso in 14 Zone omogenee per Pericolosità da Incendi Boschivi, sulle quali quotidianamente il Centro Funzionale della Regione Lazio effettua una previsione di pericolosità sintetizzata nel **Bollettino di Pericolosità da Incendi Boschivi**. Tale bollettino viene emesso nel periodo **1 Maggio - 31 Ottobre** ed è possibile consultarlo al link "[Protezione Civile – Bollettini](#)", nella sezione "Rischio incendi".

#### NORME COMPORTAMENTALI

L'adozione di comportamenti corretti e di buon senso sono la prima azione per ridurre la probabilità di innesco e propagazione di un incendio. Ci sono attività specifiche che, anche se compiute senza intento doloso, possono provocare incendi:

Abbruciamento di residui vegetali agricoli e forestali	Strumenti da lavoro che producono scintille o fiamme	Accensione di fuochi in aree attrezzate	Accensione di fuochi fuori dalle aree attrezzate	Parcheggiare l'auto sopra erba o foglie secche	Fuochi pirotecnici e lanterne cinesi	Gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi

Per questo è importante sempre essere informati sul livello di rischio quotidiano e sulla possibilità o meno di eseguire certe azioni, onde evitare di adottare comportamenti lesivi del patrimonio boschivo e dell'incolunità della vita umana.

Periodo di **ALLERTA** dal 1 Maggio al 14 Giugno e dal 1 Ottobre al 31 Ottobre

PERICOLOSITA' INCENDIO BOSCHIVO							
BASSA	!	!	!	!	!	!	X
MEDIA	!	!	!	X	X	X	X
MODERATA	X	X	X	X	X	X	X
ELEVATA	X	X	X	X	X	X	X

X SEMPRE VIETATO ! POSSIBILE SOLO NEI LIMITI DELLE PRESCRIZIONI REGIONALI DELLE DISPOSIZIONI DELLE ORDINANZE COMUNALI E OSSERVANDO SEMPRE LA MASSIMA CAUTELA

Periodo di **MASSIMO RISCHIO** dal 15 Giugno al 30 Settembre

<b>Sempre vietato</b>						

#### IN OGNI CASO:

- A** ccendere fuochi nei boschi è pericoloso ed è regolato da apposite norme (prescrizioni regionali)
- T** enenti costantemente informato sulle previsioni del rischio incendi boschivi
- T** i trovi in un bosco? Presta la massima attenzione
- E'** importante parcheggiare l'auto in aree consentite, in modo da non creare intralcio e facilita l'evacuazione in caso di incendio
- N** on abbandonare rifiuti nei boschi; usa gli appositi contenitori o portali con te a casa Carta e plastica sono combustibili facilmente infiammabili
- Z** one più esposte a maggior rischio di incendio devono essere pulite dalla vegetazione infestante, soprattutto se nei pressi delle abitazioni e dei fabbricati
- I** nforma chi conosci e condividi queste semplici norme comportamentali per la salvaguardia del bosco
- O** sserva e rispetta le norme vigenti per prevenire gli incendi boschivi. Ricorda che provocare un incendio boschivo è un illecito penale, punibile con la reclusione da 4 a 10 anni (Art. 432 bis CP)
- N** on accendere mai un fuoco in presenza di vento
- E'** importante segnalare tempestivamente ogni principio di incendio, chiamando i numeri di emergenza

**Definizione di incendio boschivo** secondo il Piano Regionale AIB 2020-2022: "per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Al fine di dare adeguata certezza ed omogeneità alla metodologia operativa di cui alle presenti procedure, in via convenzionale si intende "limitrofa" alle aree boscate, cespugliate o arborate quella vegetazione posta ad una distanza inferiore a 100 metri dalle stesse. Esulano dalla definizione sopra riportata gli incendi di vegetazione che si sviluppano a una distanza maggiore di 100 metri, e quegli eventi dai quali derivi un imminente pericolo di danno alle persone o alle cose in ragione del disposto del D. Lgs. 139/2006, e per i quali le strutture periferiche del Corpo Nazionale VVF assicurano gli interventi di propria competenza. Per lotta attiva (art. 7, Legge 353/2000) si intendono le seguenti attività:

1. **Ricognizione:** consiste, al momento che si hanno condizioni ambientali predisponenti, nel rilevare la presenza di fuochi controllati o liberi che possano evolversi in incendio boschivo, ovvero nell'individuare l'incendio boschivo già in atto. La ricognizione viene effettuata sia utilizzando mezzi terrestri che mezzi aerei, sia direttamente dai centri operativi, qualora in possesso di terminali collegati a impianti di telerilevamento o a sistemi satellitari.
2. **Sorveglianza:** consiste nell'attuare tutte le misure volte alla prevenzione di reati o violazioni amministrative che possono condurre o essere in connessione con il fenomeno degli incendi boschivi.
3. **Avvistamento:** consiste nell'individuare di una situazione di particolare pericolo per la presenza di un fuoco che può dare origine ad un incendio boschivo o di un incendio boschivo in atto. L'attività di avvistamento può essere eseguita insieme alle attività di sorveglianza e di ricognizione.
4. **Allarme:** consiste nell'attivazione della struttura operativa antincendio.
5. **Spegnimento:** consiste nell'attuare tutte le operazioni necessarie per l'estinzione dell'incendio.

Per ogni evento vengono prese in considerazione le seguenti fasi:

- **Segnalazione:** la fase di segnalazione è compresa tra il momento nel quale la SOUP viene a conoscenza di un presunto incendio e il momento nel quale inizia la fase di verifica dell'avvistamento/segnalazione. Tutte le segnalazioni e gli avvistamenti di presunti incendi boschivi devono pervenire alla SOR.
- **Verifica e classificazione:** questa fase inizia quando la SOR contatta la struttura operativa più vicina, individuata tramite il software di sala, per la verifica. La fase termina quando la SOR riceve l'esito della verifica.
- **Spegnimento:** l'attività di spegnimento consiste nella totale estinzione delle fiamme attive lungo il perimetro dell'incendio, per la quale si utilizzano mezzi e attrezzature AIB, attrezzi manuali, mezzi aerei e le tecniche di attacco diretto e indiretto ritenute più idonee per il tipo di incendio da affrontare e in considerazione delle forze disponibili.
- **Bonifica:** la bonifica consiste nella messa in sicurezza del perimetro dell'incendio, cioè nel separare con attrezzi manuali o con mezzi meccanici, l'area bruciata dalla vegetazione non interessata dall'incendio, eseguendo quella che tecnicamente viene definita come staccata.
- **Controllo:** il DOS, qualora lo ritenga necessario, può disporre un'attività di controllo da svolgersi con le seguenti modalità:
  - ✓ Presidio sul posto.
  - ✓ Controllo posticipato.
  - ✓ Al termine dell'attività di controllo la SOR chiude definitivamente l'evento.

## 6.1 – PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il presente **PIANO DI LOTTA ATTIVA AIB** è diretto, attraverso le suesposte attività pianificate di prevenzione e monitoraggio ed alle seguenti coordinate azioni integrate di pronto intervento, alla tutela ed alla salvaguardia ambientale del comprensorio.

Questa XVII Comunità Montana dei Monti Aurunci di Spigno Saturnia, nell'ambito della previsione e pianificazione degli interventi per la lotta agli incendi boschivi organizzerà prioritariamente una serie di incontri con i Sindaci/Assessori all'ambiente del comprensorio comunitario, con i Centri COI di Minturno - Formia e Gaeta, con l'Ente Parco Regionale dei Monti Aurunci, con i Comandi Stazione de Carabinieri Forestali competenti per territorio, oltre che con le Associazioni di volontariato ambientale operanti sul territorio comunitario, al fine di pervenire ad un'intesa istituzionale per una migliore organizzazione del servizio.

Detti incontri operativi avranno lo scopo di favorire una maggiore razionalizzazione e sinergizzazione delle risorse umane e finanziarie disponibili.

## 6.2 – ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

L'attività di lotta attiva agli incendi boschivi sul territorio comprensoriale coinciderà con il periodo di "grave pericolosità" che sarà dichiarato dalla Regione Lazio (**15 giugno/30 settembre 2020**).

### Tale attività sarà così articolata:

1. *Azioni di sorveglianza e avvistamento;*
2. *Azioni di pronto intervento;*
3. *Attivazione Sala Operativa interna;*

### 6.2.1 – AZIONI DI SORVEGLIANZA E AVVISTAMENTO

Il servizio sarà svolto nelle modalità mobile da terra e da punti fissi.

- **Il servizio mobile da terra** si svolgerà con operatori AIB che percorreranno, secondo itinerari prestabiliti, tratti stradali panoramici e raggiungeranno punti dai quali è possibile controllare ampie zone del territorio comprensoriale. L'avvistamento mobile da terra sarà organizzato con le predette n. 3 squadre che percorreranno i tragitti individuati, con i mezzi in dotazione. Ognuna squadra si dovrà occupare dell'avvistamento, del primo intervento e delle eventuali chiamate agli organismi preposti.
- **Il servizio di avvistamento da punti fissi** si svolgerà con operatori AIB che controlleranno il territorio da punti sopraelevati da cui sarà possibile controllare gran parte del territorio di interesse della Comunità Montana.

I turni di servizio sorveglianza ed avvistamento saranno stabiliti successivamente, sulla base della possibilità di avviare collaborazioni con i Comuni del comprensorio, l'Ente Parco Regionale dei Monti Aurunci e/o le Organizzazioni di Volontariato.

### 6.2.2 – AZIONI DI PRONTO INTERVENTO A.I.B.

Una volta avvistato e/o segnalato l'incendio gli operatori AIB si recheranno sul posto dove effettueranno il primo intervento e l'eventuale chiamata agli organismi preposti.

Nelle chiamate andranno evidenziate: l'esatta collocazione topografica del luogo interessato, il modello di combustibile, la forza del vento, la pendenza del terreno, il comportamento del fronte della fiamma, stima dell'altezza della fiamma, stima della velocità di avanzamento.

La squadra informerà anche se ritiene possibile fare il primo attacco e le fasi del suo eventuale svolgimento. Per il primo intervento le squadre disporranno di automezzi AIB ed attrezzi manuali per l'attacco diretto e di tutti i dispositivi di protezione individuale previsti dalle norme.

Le squadre, dopo ogni intervento, compileranno la scheda di rilevamento incendio predisposta dal competente Servizio Tecnico della Comunità Montana.

### **6.2.3 – ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA INTERNA**

La Sala Operativa della Comunità Montana opererà con personale interno (*anche nelle giornate festive*) dalle ore 8.00 alle ore 20,00 mediante telefonia fissa e mobile.

Tutte le operazioni di allertamento e pronto intervento saranno coordinate dalla **Sala Operativa Regionale (SOR)**.

### **6.3 – PERSONALE DA UTILIZZARE**

Gli interventi suesposti vedranno l'impiego di 12 unità (*qualificate anche allo spegnimento incendi*) organizzate in n. 3 squadre operative di sorveglianza/avvistamento e pronto intervento AIB che copriranno il periodo 15 giugno/30 settembre.

Le predette squadre AIB saranno dislocate sui territori comunali di **Spigno Saturnia** (*con operatività prioritaria sui Comuni di Spigno Saturnia e Minturno*), **Castelforte** (*con operatività prioritaria sui Comuni di Castelforte e Santi Cosma e Damiano*) e **Formia** (*con operatività prioritaria sui Comuni di Formia, Gaeta ed Itri*), con flessibilità di utilizzo in relazione alle emergenze che si verificheranno sul territorio comprensoriale.

Per un corretto funzionamento del presente piano di pronto intervento A.I.B. e dell'apparato comunitario sono stati individuati tre livelli operativi:

1. IL RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ MONTANA
2. IL CAPOSQUADRA AIB
3. L'OPERAIO FORESTALE AIB

Per ciascuno di questi livelli è stata predisposta una tabella schematica delle azioni di competenza che ne elenca le rispettive azioni, sia in fase preventiva che d'intervento. Ciò rende possibile il contributo di ogni operatore sulla base di pochi e puntuali compiti, semplicemente elencati, senza obbligare ad una difficile analisi di complessi meccanismi procedurali.

### **7.1 – IL RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ MONTANA**

➤ **nella fase preventiva:**

- a) *Raccoglie dati, commenti ed opinioni sulla omogeneità dei bacini di rischio del comprensorio di competenza;*
- b) *Distribuisce i dati, le informazioni, la cartografia relativi ai bacini di rischio del comprensorio di competenza;*
- c) *Provvede alla raccolta ed all'aggiornamento centrale delle schede informatiche del personale forestale e volontario;*
- d) *Predisporre/Aggiorna il Piano AIB;*
- e) *Redige una relazione conclusiva sull'attività svolta ed i relativi obiettivi raggiunti.*

➤ **nella fase di emergenza:**

- a) *Assicura il collegamento con tutti gli Organismi coinvolti nell'attività;*
- b) *Coordina le squadre A.I.B. di operai forestali e le sedi locali di volontariato competenti;*
- c) *Richiede alla SOR, se necessario, il contributo di altre sedi locali di volontariato non competenti territorialmente;*
- d) *Propone eventuali modifiche all'organizzazione della struttura operativa in funzione dell'esperienza acquisita.*

### **7.2 – IL CAPOSQUADRA A.I.B.**

➤ **nella fase di emergenza assicura quanto segue:**

- a) *Offre alle autorità competenti la disponibilità propria e del nucleo operativo di cui è responsabile per collaborare in interventi antincendio;*
- b) *Collabora con la sala operativa, conformemente alle proprie competenze e secondo le esigenze inerenti all'emergenza;*
- c) *Assicura la continua reperibilità propria o dei suoi sostituti in turni di reperibilità;*
- d) *Assicura il collegamento locale con gli operai forestali costituenti la squadra, onde assicurare la pronta disponibilità;*
- e) *redige giornalmente il suddetto rapporto di servizio da presentare settimanalmente presso l'Ufficio comunitario AIB preposto.*

### **7.3 – L'OPERAIO FORESTALE A.I.B.**

➤ **nella fase di emergenza assicura quanto segue:**

- a) *Offre alle autorità competenti la disponibilità propria e del nucleo operativo di cui fa parte per collaborare in interventi antincendio;*
- b) *Collabora con la sala operativa, conformemente alle proprie competenze e secondo le esigenze inerenti all'emergenza;*
- c) *Assicura la continua reperibilità propria o dei suoi sostituti in turni di reperibilità;*
- d) *Assicura il collegamento locale con gli operai forestali costituenti la squadra, onde assicurare la pronta disponibilità.*

Il volontariato nell'attuale assetto dello Stato si fa sempre più carico della cura di interessi sociali.. Definendo, pertanto, il volontariato come **"la più diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale"** si può affermare l'assoluta centralità del ruolo che le formazioni volontarie sono chiamate a svolgere per dare effettiva attuazione ad alcuni valori di carattere ambientale, sociale, civile e culturale.

Nella Regione Lazio sono stati programmati per il triennio 2020-2022 corsi per i volontari appartenenti a Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile impegnati nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi e corsi DOS destinati alla preparazione dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento.

Ogni anno vengono effettuate delle giornate di aggiornamento sulle principali procedure e sul funzionamento dei mezzi. Vengono inoltre riviste le normative di sicurezza e l'uso dei dispositivi di protezione individuali. Il Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile ha approvato le direttive in merito alla predisposizione delle attività esercitative da parte delle Organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco territoriale regionale e/o dai Comuni della Regione Lazio.

Le direttive prevedono la tempistica (entro il 30 novembre di ogni anno) e la modalità di trasmissione delle proposte esercitative (integrate obbligatoriamente dal Documento di Impianto Preliminare) da parte delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco regionale e/o nazionale e la modalità di richiesta dei benefici previsti dal Codice della Protezione civile, fermo restando che la compartecipazione dell'Agenzia può essere di tipo finanziario, di tipo logistico o anche di tipo organizzativo. Sulla base di tali presupposti, Il Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile approva una Programmazione Regionale Annuale delle esercitazioni di protezione civile che saranno effettuate dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile e dalle Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'Elenco territoriale di protezione civile.

Numerose sono le Associazioni di volontariato operanti nel comprensorio comunitario regolarmente iscritte nell'elenco regionale e/o nazionale che si rendono disponibili nella lotta attiva contro gli incendi boschivi:

ASSOCIAZIONE	SEDE
- Volontari Emergenza Radio Sud Pontino (V.E.R.)	Formia
- Ecologia Cultura Scauri (E.C.)	Minturno
- Emergenza Radio Itri (E.R.I.)	Itri
- GARI 88	Santi Cosma e Damiano
- Associazione Ecologica Gruppo Operativo (A.E.G.O.)	Castelforte
- Fenice	Gaeta
- Gruppo Comunale Di Protezione Civile	Minturno
- Angeli dell'Ambiente	Spigno Saturnia
- ASKY	Santi Cosma e Damiano
- Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Itri	Itri

## 9.

## FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI

Si riportano di seguito, per ogni anno di durata del Piano AIB, la sintesi degli interventi programmati ed i correlati costi:

INTERVENTI	ANNO 2023		
	COPERTURA FINANZIARIA		
	FONDI PROPRI	ALTRI FONDI	TOTALE
ATTIVITÀ DI PREVISIONE ( <i>studi, cartografie...</i> )		€ 15.000,00	€ 15.000,00
ATTIVITÀ DI PREVENZIONE ( <i>da punto 5.1.1 a 5.1.4</i> )*	€ 40.000,00	€ 110.000,00	€ 150.000,00
ACQUISTO ATTREZZATURE	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 10.000,00
ATTIVITÀ FORMATIVA ED INFORMATIVA		€ 35.000,00	€ 35.000,00
SORVEGLIANZA A.I.B. ( <i>con primo attacco di spegnimento</i> )	€ 3.000,00	€ 17.000,00	€ 20.000,00
<b>TOTALI</b>	<b>€ 48.000,00</b>	<b>€ 182.000,00</b>	<b>€ 230.000,00</b>

INTERVENTI	ANNO 2024		
	COPERTURA FINANZIARIA		
	FONDI PROPRI	ALTRI FONDI	TOTALE
ATTIVITÀ DI PREVISIONE ( <i>studi, cartografie...</i> )			
ATTIVITÀ DI PREVENZIONE ( <i>da punto 5.1.1 a 5.1.4</i> )*	€ 40.000,00	€ 35.000,00	€ 75.000,00
ACQUISTO ATTREZZATURE	€ 5.000,00		€ 5.000,00
ATTIVITÀ FORMATIVA ED INFORMATIVA		€ 10.000,00	€ 10.000,00
SORVEGLIANZA A.I.B. ( <i>con primo attacco di spegnimento</i> )	€ 3.000,00	€ 17.000,00	€ 20.000,00
<b>TOTALI</b>	<b>€ 48.000,00</b>	<b>€ 62.000,00</b>	<b>€ 115.000,00</b>

INTERVENTI	ANNO 2025		
	COPERTURA FINANZIARIA		
	FONDI PROPRI	ALTRI FONDI	TOTALE
ATTIVITÀ DI PREVISIONE ( <i>studi, cartografie...</i> )			
ATTIVITÀ DI PREVENZIONE ( <i>da punto 5.1.1 a 5.1.4</i> )*	€ 40.000,00	€ 35.000,00	€ 75.000,00
ACQUISTO ATTREZZATURE	5.000,00		€ 5.000,00
ATTIVITÀ FORMATIVA ED INFORMATIVA		€ 10.000,00	€ 10.000,00
SORVEGLIANZA A.I.B. ( <i>con primo attacco di spegnimento</i> )	€ 3.000,00	€ 17.000,00	€ 20.000,00
<b>TOTALI</b>	<b>€ 48.000,00</b>	<b>€ 62.000,00</b>	<b>€ 115.000,00</b>

\* I costi relativi agli interventi selvicolturali tengono conto anche dei correlati oneri per la sicurezza.

## NUMERI UTILI



# COSA FARE PER PREVENIRE GLI INCENDI BOSCHIVI

## Per combattere gli incendi boschivi segui i consigli dell'Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio



**Non gettare le cicche delle sigarette o altri materiali infiammabili nelle strade vicino o dentro le aree boscate**



**Non accendere fuochi nei boschi o in parchi e riserve naturali, specialmente quando c'è vento forte**



**Non accendere fuochi per attività ricreative o bruciare i rifiuti che vengono prodotti**



**Non bruciare arbusti, cespugli o foglie secche nel periodo di massima allerta e se mancano le condizioni minime di sicurezza**



**Non abbandonare bottiglie e altri oggetti di vetro nelle zone boscate e nei loro dintorni**



**Nelle aree campeggio, identificate sempre le aree di sicurezza e le vie di fuga in caso di incendio**



**Se avvisti un principio di incendio, cerca immediatamente di spegnerlo**



**Se fai un pic-nic, usa cibi già cotti per evitare di accendere fuochi**



**Se avvisti un incendio all'interno o nelle vicinanze di un bosco, chiama il numero gratuito **803.555****

Sala Operativa della Protezione Civile Regione Lazio

▪ NUMERO VERDE SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.)	803.555
▪ EMERGENZA SANITARIA PER SOCCORSO SANITARIO	118
▪ SEGNALAZIONE INCENDI - CARABINIERI FORESTALI	1515
▪ VIGILI DEL FUOCO PER SOCCORSO TECNICO URGENTE	115
▪ SALA OPERATIVA XVII COMUNITÀ MONTANA "MONTI AURUNCI"	0771.723736

Spigno Saturnia, 06 febbraio 2024



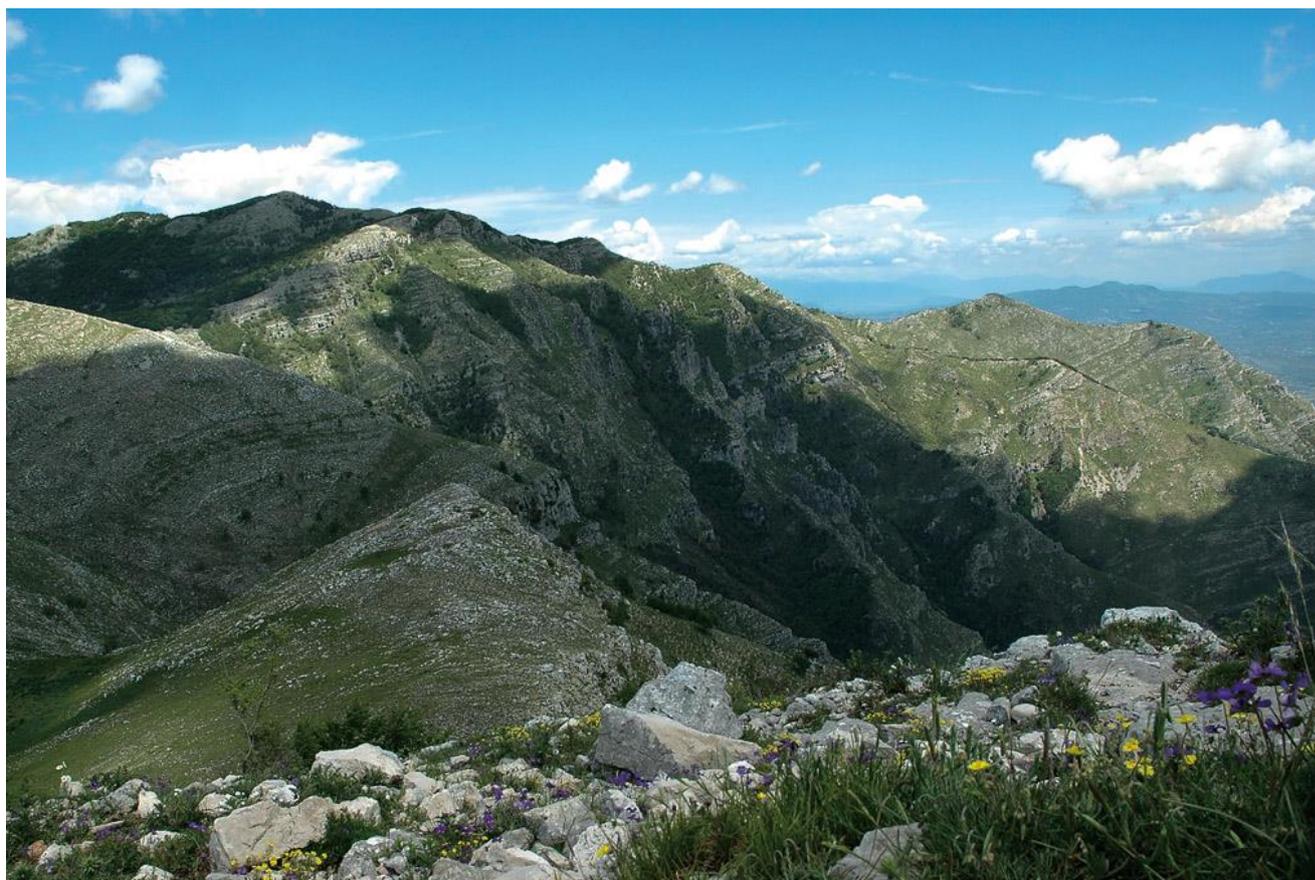
**XVII COMUNITÀ MONTANA "MONTI AURUNCI"**



**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**

(Geom. Enzo MASCIULLI)

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.lgs n. 39 del 1993)



# ALLEGATI

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA  
CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI NEL TERRITORIO DELLA  
XVII COMUNITÀ MONTANA "MONTI AURUNCI" (LAZIO SUD)  
Periodo di validità 2023/2026

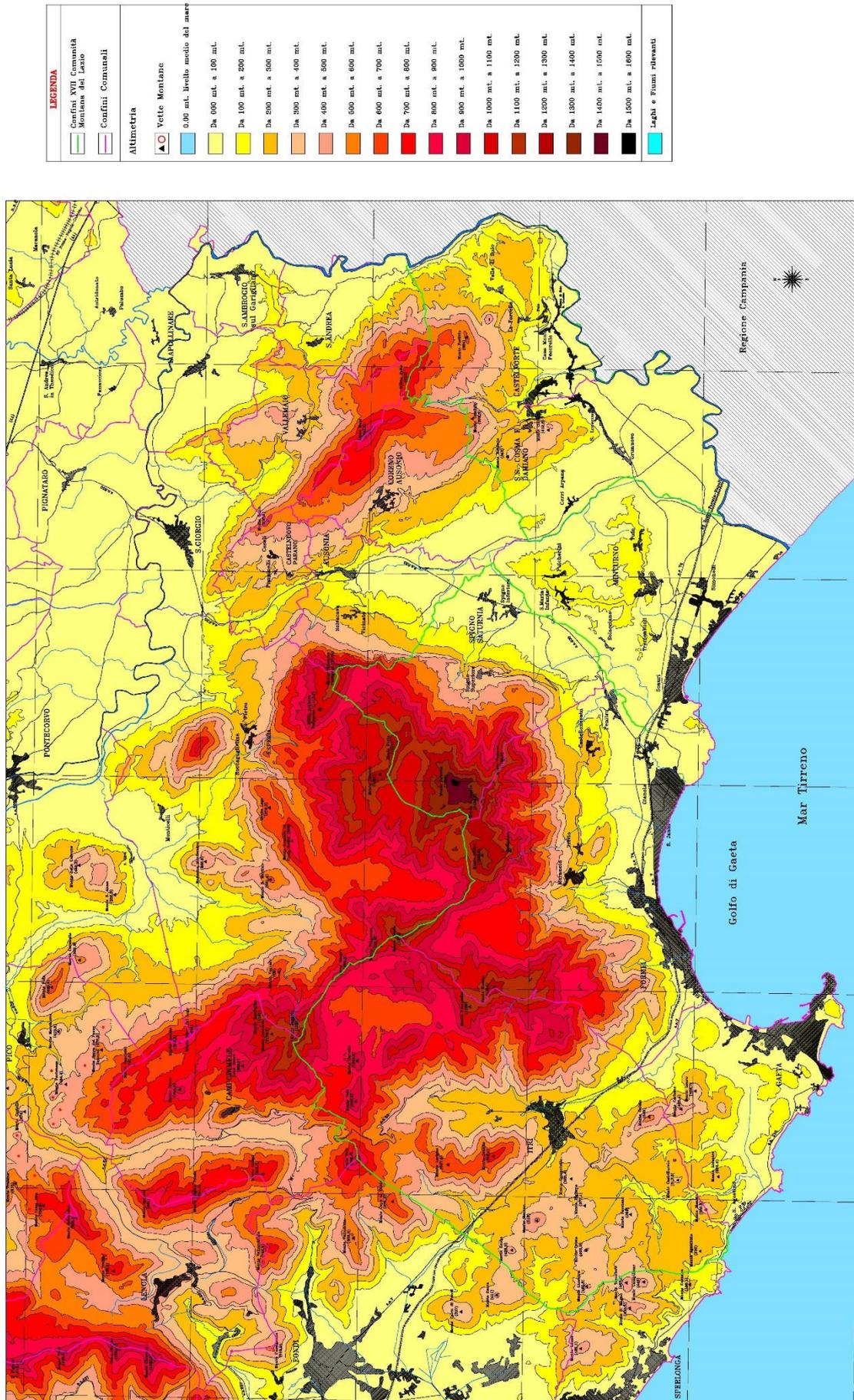
## XVII Comunità Montana "Monti Aurunci"

*Comuni di: CASTELFORTE – FORMIA - GAETA - ITRI - MINTURNO – SANTI COSMA E DAMIANO - SPIGNO SATURNIA (LT)*



REGIONE  
LAZIO

Tav. 1 - Altimetria

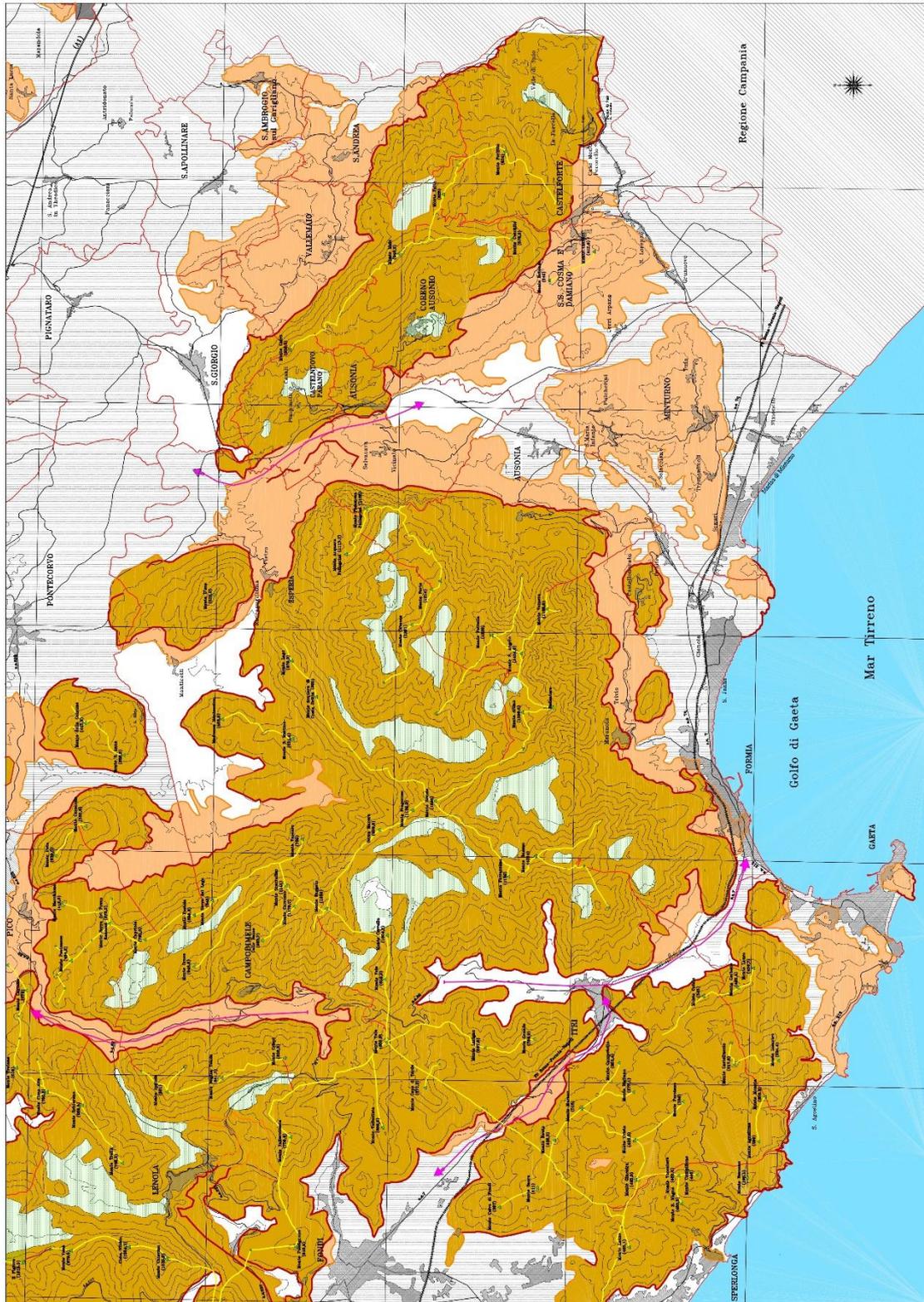




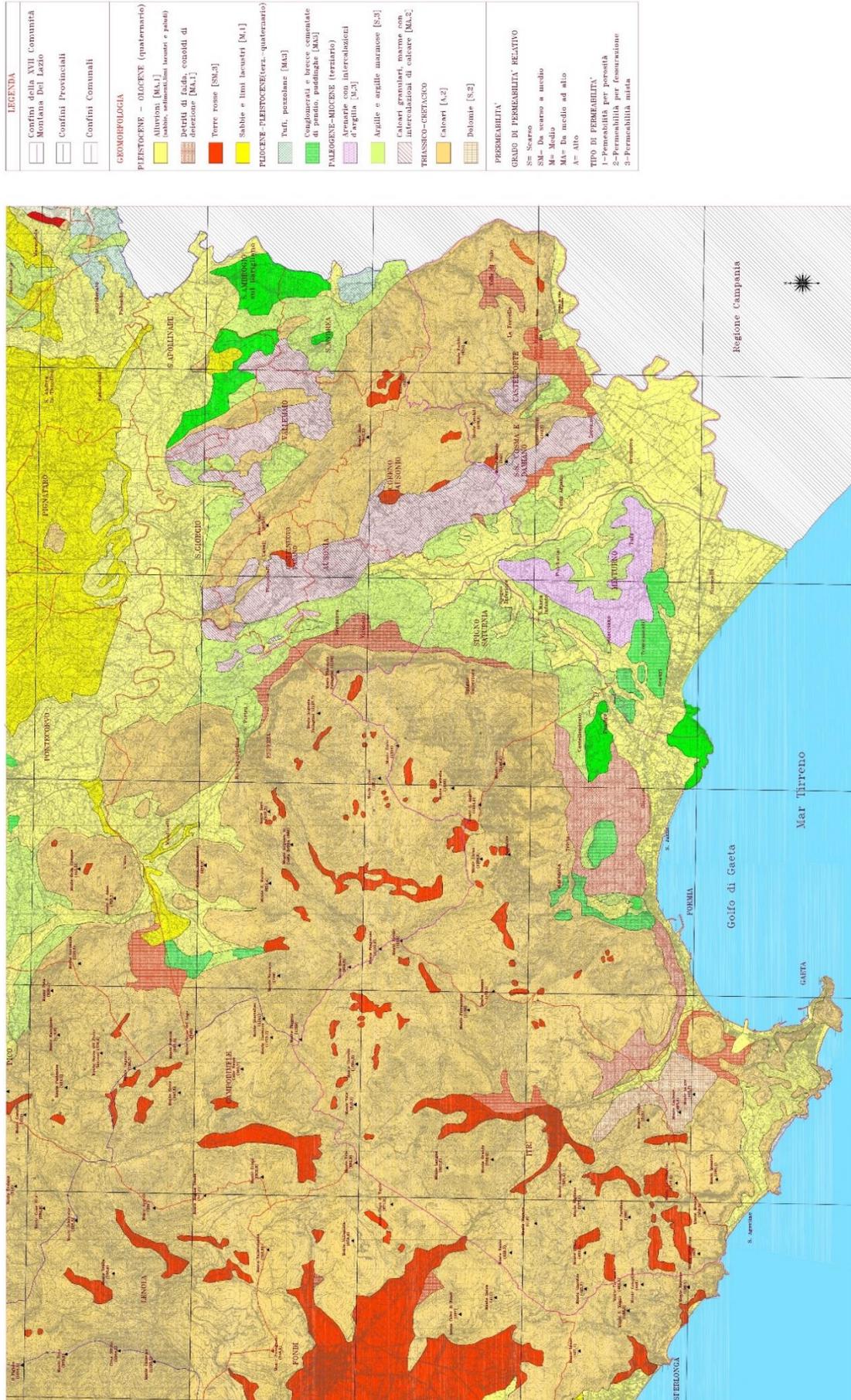
### Tav. 3 - Morfologia

**LEGENDA**

	Contini Comunali
	Aree incluse nei pendii ripidi
	Aree incluse nei pendii lievi
	Grandi spazi di fondo valle
	Margine di un pendio
	Margine di un pendio ripido
	Crinale
	Vette
	Altipiano
	Gola



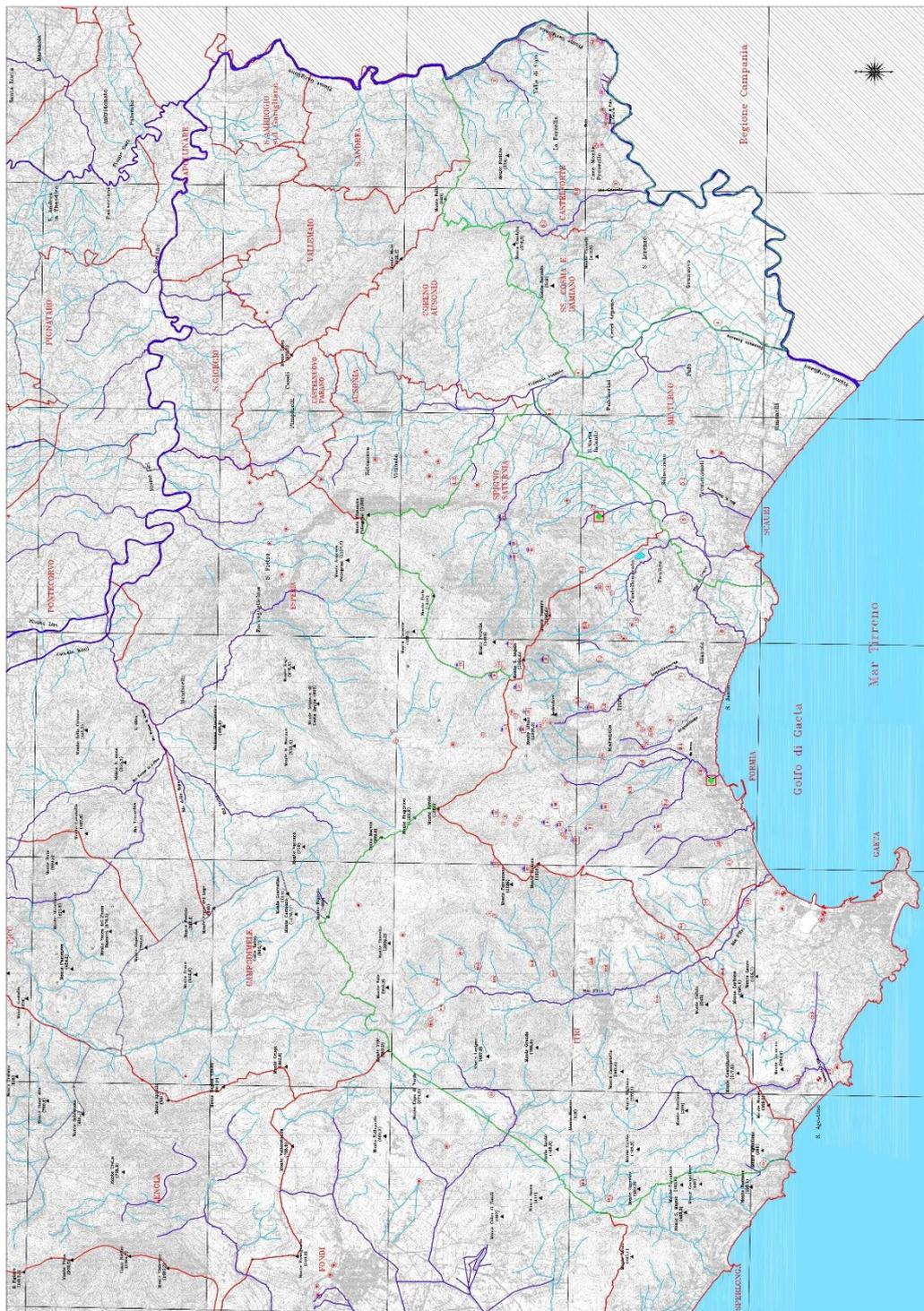
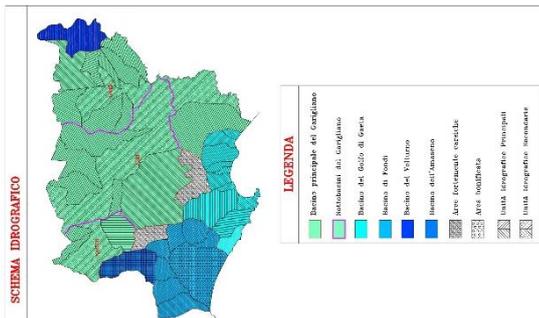
## Tav. 4 - Geomorfologia



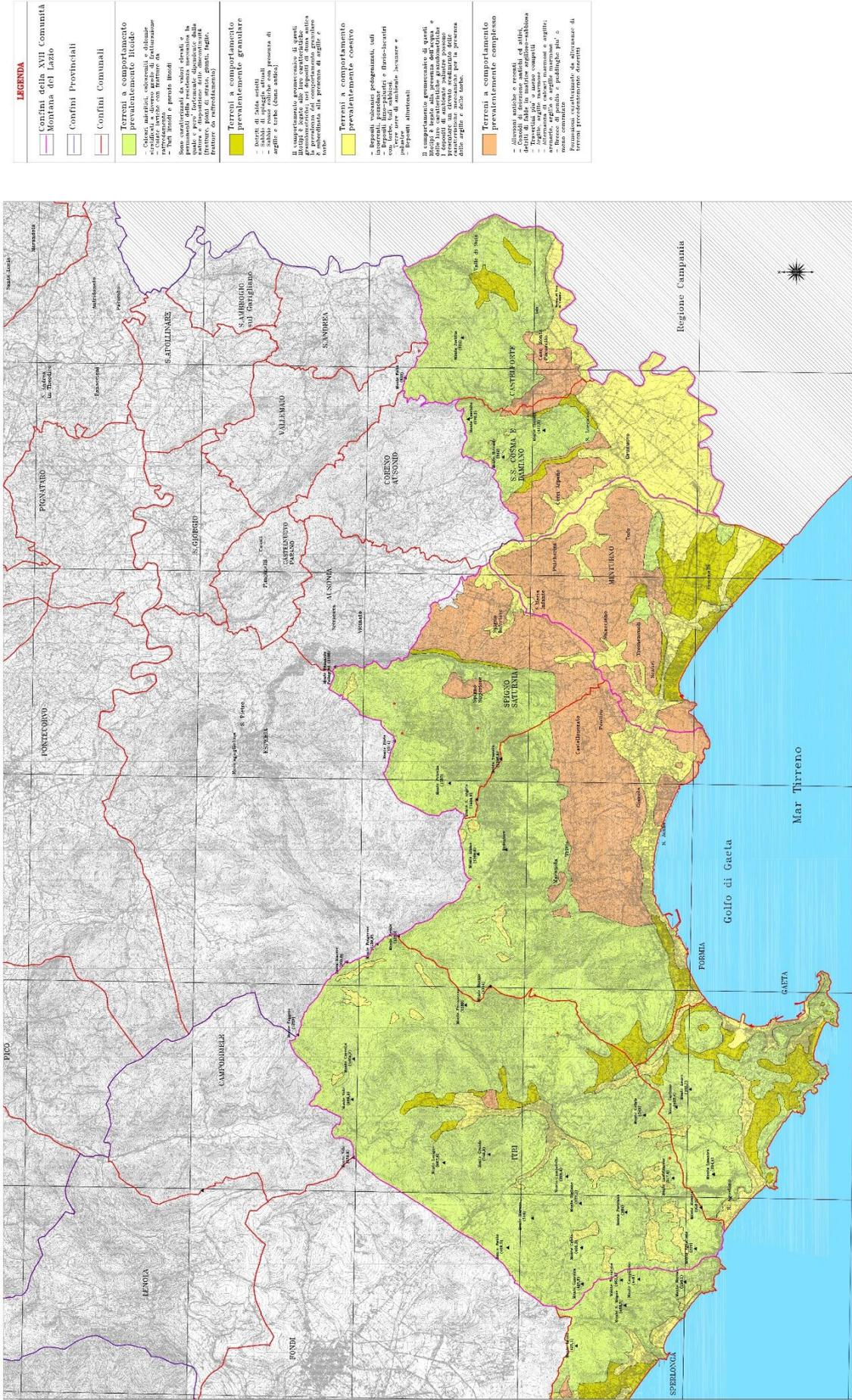
# Tav. 5 - Idrografia

**LEGENDA TAVOLA IDROGRAFICA**

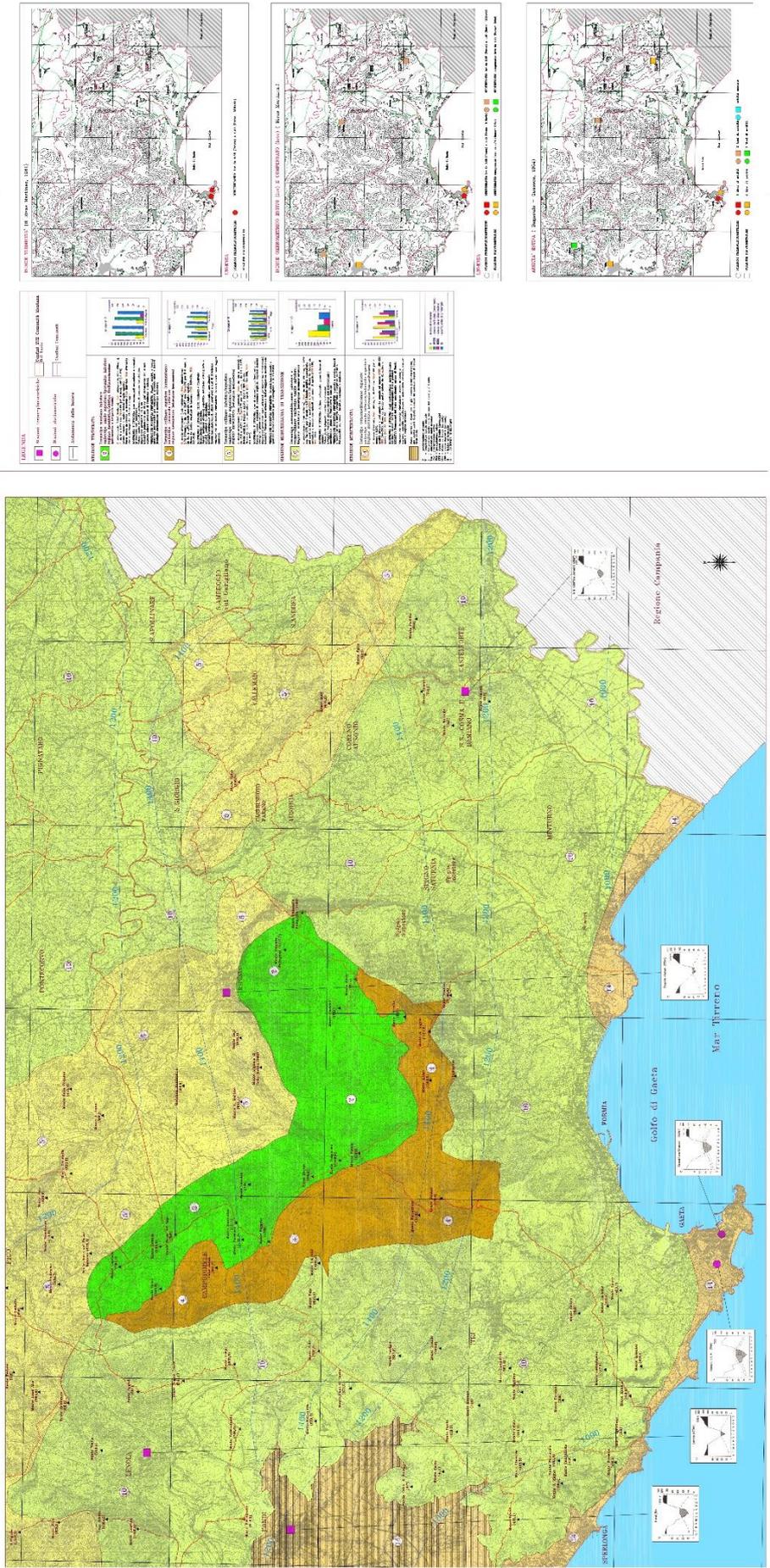
	Confine XVI Comunità Montana del Lazio
	Confine Comunali
	Corsi Idrografici Principali
	Corsi Idrografici Secondari
	Sorgenti Perenni > di 20 litri/sec.
	Sorgenti Perenni < di 20 litri/sec.
	Sorgenti Stagionali
	Crete o inghiottitoi di notevole importanza
	Sorgenti Minerali Permanenti
	Sorgenti Caplate (con portata superiore a 50 l/sec)
	Numerazione corsi d'acqua
	Numerazione Sorgenti
	Numerazione Crete



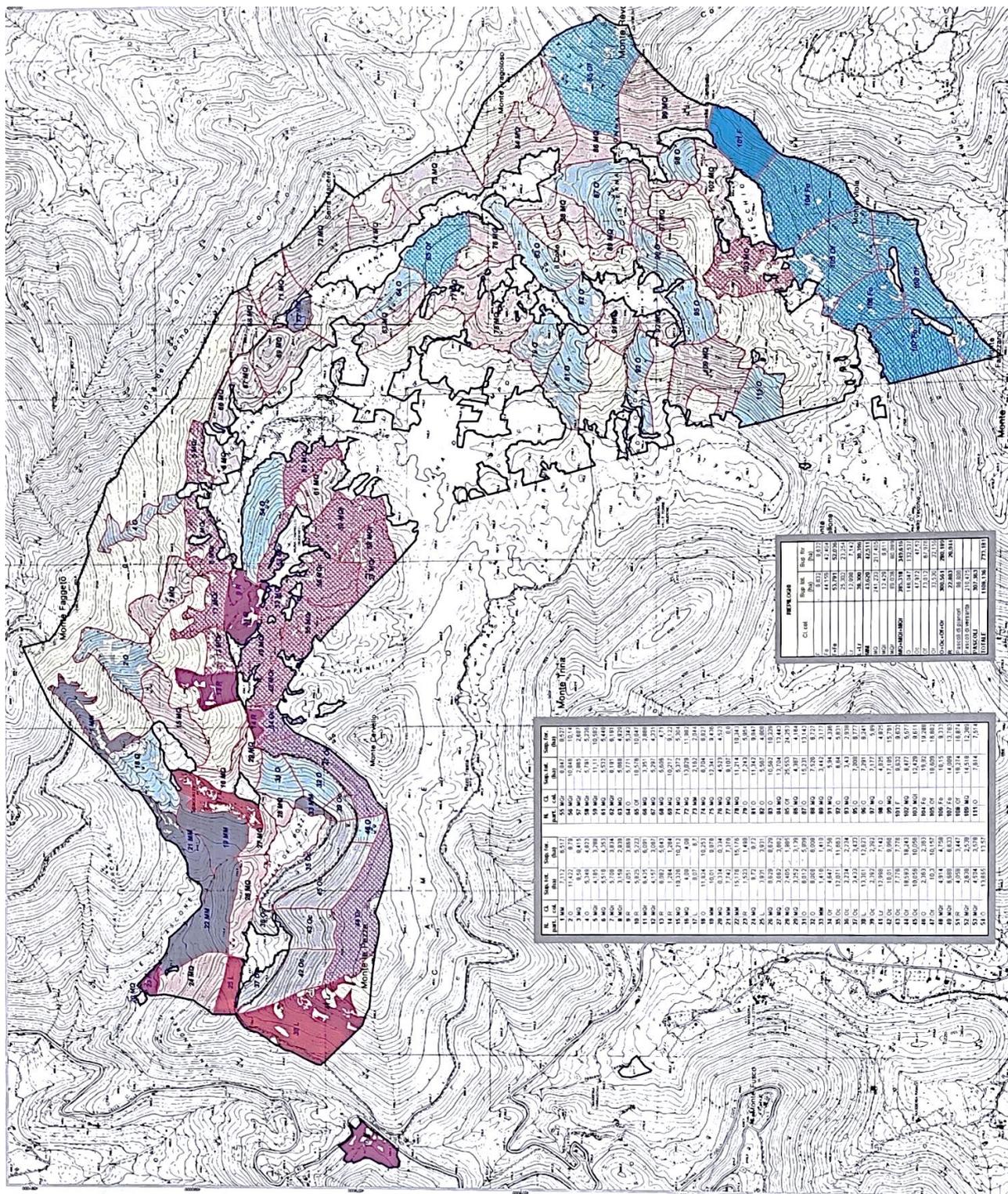
# Tav. 6 - Litografia



# Tav. 7 - Fitoclimatica



Tav. 8 - Foresta Demaniale Regionale "Campello"



PIANO DI GESTIONE SILVO-PASTORALE  
DEL  
COMPLESSO FORESTALE DEMANIALE REGIONALE  
"CAMPELLO"  
PERIODO 2003-2012

CARTA DELLE CLASSI CULTURALI

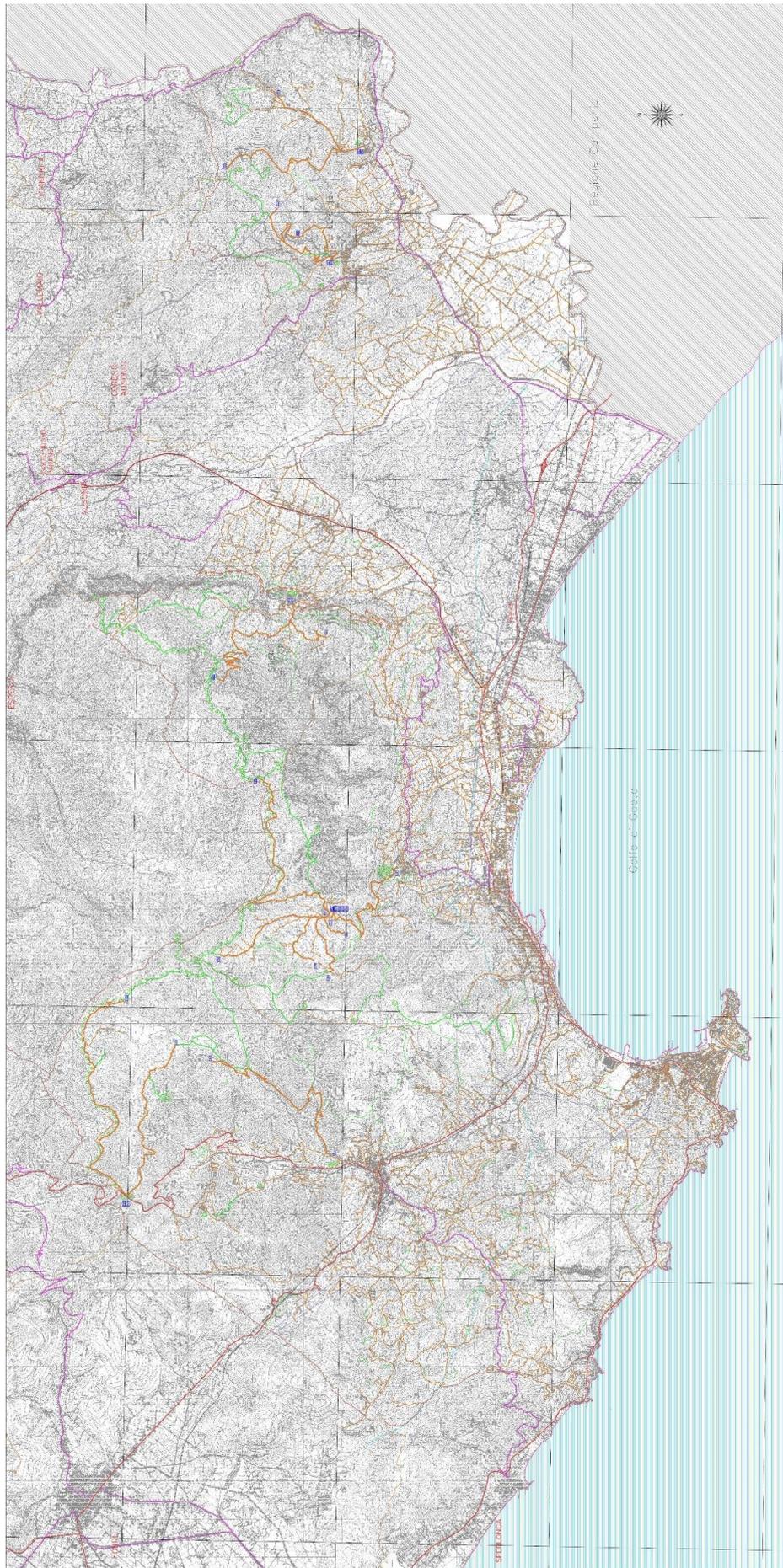


LEGENDA

- Confini di proprietà demaniale
- Limiti di coltura
- PASCOLI E RADURE
- PASCOLI DI VESENTI E RADURE
- PARTICELLARE ASSESTAMENTALE
- F = Boschi di faggio
- L = Boschi di leccio con estria
- M = Boschi misti di querce con leccio
- MCK = Boschi misti mesofili con leccio
- MM = Boschi misti mesofili
- O = Boschi di castirone di centro
- Oc = con matricine di centro
- Of = con leccio coniferi
- Or = Rimboschimenti
- R = Rimboschimenti



## Tav. 9 - Infrastrutture



LEGENDA	
	Confine XVII Comunità Montana del Lazio
	Confine Comuni
Infrastrutture	
	Linea Ferroviaria
	Elettrodotto
	Gasdotto
	Superstrade
	Strade Statali
	Strade Provinciali
	Strade Comunali (numerate)
	Strade Comunali Sterrate
Viabilità principale di accesso ai Monti Aurunci	
	Sentieri Principali (numerati)
	Sentieri Secondari
	Percorso principale Sui Crinali dei Monti Aurunci*
	Percorso principale "Linea Pedemontana dei Monti Aurunci"



**XVII COMUNITÀ MONTANA**  
**“Monti Aurunci”**  
Spigno Saturnia (LT)